

RESOCONTO STENOGRAFICO

117ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO 1997

Presidenza del vicepresidente **BATTAGLIA**
 indi
 del presidente **CRISTALDI**

INDICE

	Pag.		
		BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	30
		(Votazione):	
Congedo	7	PRESIDENTE	30
Disegni di legge		(Risultato della votazione):	
(Annunzio di presentazione)	2	PRESIDENTE	30
(Comunicazione di invio alla commissione legislativa)	2	Interpellanza	
«Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio» (456-122-373-379-393-411-431/A)		(Annunzio)	7
(Seguito della discussione):		Interrogazioni	
PRESIDENTE	17	(Annunzio)	2
PIRO (MD - La Rete - AD)	19, 23, 25	Mozione	
CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste	19, 21, 25	(Determinazione della data di discussione):	
MORINELLO (RC)	20, 23	PRESIDENTE	16
CRISAFULLI (PDS - SE)	21	Sull'atto intimidatorio ai danni del consigliere comunale di Agrigento Nello Hamel	
GRIPPALDI (AN), presidente della commissione e relatore	21	PRESIDENTE	7
ZANNA (PDS - SE)	24	ADRAGNA (PPI)	7
(Verifica del numero legale):		Sull'ordine dei lavori e sulle dichiarazioni che la stampa attribuisce al Presidente della Regione in ordine all'approvazione della mozione sulla Sicilcassa	
PRESIDENTE	26	PRESIDENTE	9, 14, 33
(Risultato della verifica):		SILVESTRO (PDS - SE)	9
PRESIDENTE	26	DI MARTINO (SI)	9
(Votazioni per scrutinio nominale):		CRISAFULLI (PDS - SE)	10
PRESIDENTE	17, 18	SCALICI (Misto)	10
(Risultato delle votazioni):		PIRO (MD - La Rete - AD)	11, 31
PRESIDENTE	17, 18	MARTINO (RC)	12
Ordine del giorno		NICOLOSI (Misto)	13
(Annunzio numero 107):		DRAGO (CCD)	13
PRESIDENTE	27, 29	BARBAGALLO SALVINO (CCD)	14
PIRO (MD - La Rete - AD)	28	AULICINO (CDU)	14
CAPODICASA (PDS - SE)	28	CINTOLA (PSS)	14
DI MARTINO (SI)	29	CIMINO (FI)	16
SCALICI (Misto)	30	CAPODICASA (PDS - SE)	30
		FORGIONE (RC)	32
		ADRAGNA (PPI)	34
		PROVENZANO, presidente della Regione	35

Presidenza del vicepresidente Battaglia

La seduta è aperta alle ore 10.30

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione della Commissione per la tutela dei diritti umani e civili» (n. 550), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 4 agosto 1997;

«Modifica del comma 3 dell'articolo 36 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 concernente l'istituzione della rete regionale per l'emergenza» (n. 551), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano) in data 4 agosto 1997;

«Istituzione di strutture di riferimento regionali per il potenziamento dei servizi assistenziali a favore dei malati affetti da malattie ereditarie ed errori congeniti del metabolismo» (n. 552), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano) in data 4 agosto 1997;

«Integrazioni alla legge regionale 25 maggio 1994, n. 7 contenente "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti"» (n. 553), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 4 agosto 1997;

«Disciplina della tassa d'ingresso nei musei, gallerie, siti monumentali ed artistici, zone o aree archeologiche e della connessa attività imprenditoriale» (n. 554), dagli onorevoli Vella, Martino, Forgione, La Corte, Liotta, Morinello in data 5 agosto 1997.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 1 agosto 1997, alla competente Commissione legislativa:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, riguardante l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, nonché alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 26, riguardante l'elezione dei presidenti delle amministrazioni provinciali e dei consigli delle Province regionali» (n. 543);
d'iniziativa parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con nota di servizio del 20.5.1997, Ella è stata messa al corrente dello stato di malessere che si è determinato fra i dipendenti sindacalizzati ed il dirigente del CORECO di Trapani, assumendo quest'ultimo, secondo le denunce da loro presentate, un atteggiamento, nel rapportarsi con gli stessi, tale da rasentare un comportamento antisindacale;

considerato che:

tale atteggiamento sarebbe stato assunto dal dirigente all'epoca del trasferimento degli uffici della vecchia sede di proprietà della Provincia regionale per presunta inagibilità presso i nuovi locali di piazza Stazione, in relazione ad una contestazione del trasferimento fatta dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti che, in base alla legge sulla trasparenza, chiedevano una verifica circa l'idoneità dei nuovi locali in ordine alla sicurezza, alle condizioni igienico-sanitarie, al rapporto ambiente di lavoro - numero dei dipendenti;

in seguito a ciò, il dirigente avrebbe messo in atto veri e propri provvedimenti discriminatori nei confronti del personale sindacalizzato, mettendo questi in un unico gruppo di lavoro;

inoltre che:

1) nell'organizzazione del lavoro, il dirigente avrebbe provveduto a dislocare il personale in maniera impropria senza rispettare le mansioni corrispondenti al profilo professionale e conferendo illegittime e immotivate mansioni superiori, gratificando coloro che si sarebbero cancellati;

2) in materia di permessi, ritardi, e recuperi, sembra che il dirigente abbia dato un'interpretazione tutta personale della relativa circolare assessoriale, istituendo un registro unico per i permessi e venendo così a creare una complessa trafila che mortifica il ruolo dei dirigenti coordinatori;

3) in materia di lavoro straordinario, sempre lo stesso dirigente, mentre, da un lato, avrebbe rifiutato la contrattazione decentrata con i dipendenti, dall'altro, avrebbe autorizzato sin dal gennaio del presente anno l'espletamento di lavoro straordinario e fuori dalle ore consentite;

per sapere se:

sia a conoscenza e se risponda a verità il comportamento tenuto dal dirigente del CORECO di Trapani che, nel rapportarsi con i propri dipendenti, pare avrebbe assunto atteggiamento non conforme ai principi costituzionali ed alle leggi che regolano il rapporto fra dirigente e dipendenti della pubblica Amministrazione, assumendo nei confronti dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali un atteggiamento antisindacale, antidemocratico, vessatorio e persecutorio;

non ritenga opportuno verificare la congruità del prezzo di affitto dei nuovi locali in relazione ai prezzi che vengono praticati in provincia di Trapani nella stipula di contratti tra privati e uffici pubblici, visto, che attualmente, per l'affitto dei locali degli uffici del CORECO di Trapani,

la Regione paga il canone di lire duecentoventisei milioni ogni anno per cinque anni;

infine, non ritenga opportuno procedere ad un'ispezione per una attenta verifica dello stato dei rapporti fra dirigenti e dipendenti del CORECO di Trapani, al fine di porre termine allo stato di malessere e ripristinare le normali relazioni sindacali che attualmente sembrano essere pregiudicate a tal punto da far richiedere ai dipendenti una contrattazione diretta tra Assessorato e organizzazione sindacale, visto che ciò è consentito dalla legge». (1277)

NAVARRA

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,

premessi che:

la Direzione generale dell'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro ha individuato Gela, insieme a Mazara del Vallo, Caltagirone e Giarre, come possibile sede di un Centro operativo territoriale (COT);

a causa di una serie di ostacoli di natura burocratica il progetto messo a punto dall'INAIL tarda a realizzarsi;

i cittadini di Gela, insieme a quelli di Butera, Niscemi e Mazzarino, per i controlli medico-legali, per le revisioni delle rendite e per tutti gli accertamenti di natura medica necessari al riconoscimento dell'infortunio sul lavoro, devono recarsi nella lontana Caltanissetta;

considerato che il Comune di Gela, a causa

del mancato reperimento dei locali idonei, ha ritardato la realizzazione del progetto di istituzione del COT;

per sapere se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure al fine di rimuovere gli ostacoli di natura burocratica e consentire l'istituzione del Centro operativo territoriale dell'Inail a Gela». (1278)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali,

premesso che il termine del 30.4.1997, fissato dall'art. 5 della l.r. 21.4.1995, n. 35 per l'utilizzazione dei fondi della legge numero 1 del 1979 erogati prima del '95, non consente più al Comune di Paceco di utilizzare i circa 1,8 miliardi destinati alla sistemazione della piazza V. Emanuele e del Palazzo municipale, i cui progetti sono, allo stato, immediatamente appaltabili;

considerato che in data 31.7.1997 il Consiglio comunale di Paceco ha approvato un ordine del giorno indirizzato all'Assemblea regionale siciliana affinché introduca nel disegno di legge a favore dei piccoli comuni, in atto in discussione alla Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali", un emendamento che proroghi, almeno al 30.6.1997, il termine previsto dal sopraccitato art. 5 della l.r. n. 35 del 1995;

constatato che:

il Sindaco di Paceco, con nota del 31.7.1997, prot. 182, avente ad oggetto "somme da restituire alla Regione", inviata a tutti i consiglieri comunali, ha precisato i motivi che hanno determinato il devastante ritardo con cui i progetti di sistemazione della piazza e di ristrutturazione del Palazzo comunale sono arrivati in Giunta per l'approvazione definitiva, adducendo una responsabilità diffusa;

altresì, nel caso del progetto di sistemazione della Piazza, secondo quanto precisato dal Sindaco, la Giunta ha approvato il progetto in data 31.12.1996, in tempo per impegnare le somme

assegnate e realizzare l'opera, ma non ha potuto approvare la gara d'appalto, poiché la Soprintendenza, pur esprimendo parere favorevole, ha prescritto di modificare l'arredo per l'illuminazione, con la conseguenza che il progetto, riconsegnato in funzione delle prescrizioni della Soprintendenza il 16.5.1997, ha ricevuto l'ulteriore parere favorevole della medesima Soprintendenza solo il 16.7.1997;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di dover avviare un'ispezione amministrativa che faccia luce sui ritardi che hanno determinato il mancato utilizzo delle somme assegnate dalla Regione al Comune di Paceco nei termini prescritti, e che accerti ogni eventuale responsabilità;

quali provvedimenti il Governo intenda promuovere in merito alla richiesta di proroga dei termini di cui all'art. 5 della l.r. n. 35 del 1995, avanzata dal Sindaco e dall'intero Consiglio comunale di Paceco, stante, altresì, la ricaduta positiva che il recupero di circa due miliardi avrebbe in termini occupazionali con la realizzazione delle opere in oggetto, allo stato, immediatamente cantierabili». (1279)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premesso che il direttore generale dell'AUSL n. 5 di Messina, Francesco Poli, recentemente ha emanato una circolare che prevede il "contingentamento" mensile dei ricettari: 9 vengono assegnati ai medici "massimalisti"; 2 a quelli fino a 500 assistiti ed agli ospedalieri; 6 a quelli fino a 1.000 assistiti;

considerato che:

su tale circolare si è scatenata la reazione dei medici, soprattutto della Fimmg, che giudicano unanimemente il provvedimento inidoneo a sopperire sufficientemente al fabbisogno e ste-

rile a fronte delle proposte che, in sede regionale, sono state fatte proprio dal dott. Poli, incaricato dall'Assessore regionale per la sanità di condurre le trattative;

la Fimmg, da parte sua, ha proposto, in tema di spesa sanitaria, la partecipazione volontaria dei medici di medicina generale ai "progetti obiettivo", quali il controllo dei tetti di spesa programmati e la razionalizzazione della spesa, utilizzando le limitate risorse disponibili "investendo sul territorio la parte maggiore di spesa sanitaria nell'ospedale, sia come ricoverati evitabili sia come spesa indotta";

rilevato che:

anche per le guardie mediche esistono problemi, per alcune di esse, infatti, sarebbe stata ipotizzata la chiusura, con conseguente riduzione del personale e disagi notevoli per gli utenti;

la rimozione dei computer, ipotizzata ai fini della centralizzazione in capo all'Ausl di Messina determinerebbe una carenza di informatizzazione degli uffici Usl e priverebbe la periferia di uno strumento indispensabile per l'efficienza degli uffici;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo regionale intenda assumere, anche in via sostitutiva, nei confronti del direttore dell'Ausl n. 5, stante che la razionalizzazione della spesa sanitaria non può certo avvenire con un metodo fondato sull'imposizione e la minaccia;

se non ritengano di dover promuovere, al contrario un politica sanitaria fondata sulla correttezza professionale, nonché su delle linee guida a garanzia della legalità amministrativa e a tutela della salute dei cittadini». (1280)

((L'interrogante chiede risposta con urgenza))

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premessi che:

il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Umberto I" di Siracusa, in ottemperanza alle disposizioni dettate dall'Assessorato regionale Sanità con nota n. 51/OER/001 del 30.1.1997 ha predisposto il piano globale della programmazione aziendale;

il piano in oggetto, tenuto conto dei problemi assistenziali ed in attuazione delle norme vigenti che impongono il rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, contiene i seguenti elementi sostanziali:

a) definizione dei programmi da sviluppare nel corso dell'anno 1997;

b) ridefinizione dell'organizzazione dell'Azienda in riferimento a quanto stabilito dalle vigenti normative;

c) quantificazione del fabbisogno di risorse in termini di personale, attrezzature e strutture;

considerato che:

dallo studio effettuato è emersa l'opportunità di trasferire dal presidio ospedaliero "Umberto I" al presidio ospedaliero "A. Rizza" alcune divisioni di cura e/o servizi, individuando per l'Umberto I tre grandi aree distinte, con percorsi separati: area riservata alla degenza; area riservata all'attività ambulatoriale, proiettata all'esterno; area amministrativa;

in ottemperanza alla deliberazione n. 446 del 28.12.1996 della Giunta regionale, con la quale si è proceduto al riassetto della rete ospedaliera nelle aziende siciliane, e alle disposizioni recate dalla legge finanziaria 1997 (L. 23.12.1996, n. 662, art. 1, commi 1, 2, 3 e 4) che impongono la riduzione dei posti letto delle unità operative che, nel triennio precedente, non abbiano raggiunto un tasso di occupazione del 75 per cento, con esclusione dei servizi, quali la terapia intensiva, la rianimazione e le malattie infettive, all'assetto ospedaliero sono state apportate modifiche;

rilevato che:

contro il piano aziendale e la ripartizione dei posti letto operata dall'Amministrazione aziendale, le organizzazioni sindacali hanno contestato i seguenti punti di rilievo:

1) assenza di dettagliata relazione sui criteri seguiti nella ripartizione dei posti letto (indicatori qualitativi, quantitativi ed economici. Incidenza sul territorio della patologia pertinente la specialità istituenda. Quantificazione dei flussi migratori per patologia. Quantizzazione delle richieste di prestazioni);

2) totale assenza di riferimento alla funzione principale dell'Azienda quale sede di area di emergenza di II livello. Predilezione di moduli di specialità di base a discapito di unità funzionali per l'emergenza (medicina II anziché medicina d'urgenza, chirurgia oncologica e plastica, anziché chirurgia d'urgenza. Assenza di modulo di traumatologia d'urgenza presso il P.S.);

3) declassazione della divisione di geriatria a modulo aggregato con riduzione dei posti letto, riduzione dei posti letto dell'ostetricia, dell'ortopedia, della urologia, unità ad alta produttività e con indici occupazionali di posti letto superiori al 75 per cento (art. 1 legge 662 n. 2 del 1996);

4) istituzione di una seconda divisione di medicina interna, ancorché dai dati occupazionali risulti una occupazione media di 45 posti letto su 46;

5) assegnazione di autonomia gestionale solo a due specialità dell'Azienda, medicina e chirurgia, uniche unità ad avere avuto assegnate frazioni di modulo, negando ad altre unità operative autonomia specialistica;

per sapere:

le ragioni per le quali l'Azienda ospedaliera 'Umberto I, nel predisporre il piano aziendale e la ripartizione dei posti letto, non abbia consultato gli organi tecnici, quali il Consiglio dei sanitari, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato, il tribunale dei diritti del

malato, etc., attenzionando oltremodo i problemi connessi allo sviluppo dell'edilizia ospedaliera, dell'informatizzazione e della sistemazione del personale amministrativo, e omettendo del tutto quello relativo all'allocazione delle unità operative;

se l'Assessore per la sanità, tenuto conto delle contestazioni delle organizzazioni sindacali circa l'atteggiamento antisindacale e antiazendale che avrebbe intrapreso l'Amministrazione ospedaliera, non ritenga di dover avviare un'approfondita indagine, affinché si possa dare una risposta adeguata alle esigenze della popolazione del bacino d'utenza». (1281)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione,

premessi che:

la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento ha stipulato un contratto, in data 16.4.1996, con la ditta "Guglielmino Francesco", per l'avvio dei lavori di restauro delle superfici dipinte e delle superfici con decorazione a rilievo e non del teatro "Regina Margherita" di Racalmuto (Ag);

a tutt'oggi non è stato possibile dare inizio all'esecuzione dei lavori appaltati, pur essendo decorso più di un anno dalla conclusione del suddetto contratto, a causa della mancanza *in loco* del ponteggio di allestimento necessario ed indispensabile per la materiale esecuzione delle opere;

da parte del sindaco di Racalmuto sono giunte continue sollecitazioni a dare inizio all'esecuzione dei lavori di restauro a causa del degrado in cui versano le opere, dal 1962 ad oggi, tanto che un ulteriore ritardo determinerà sicuramente danni gravissimi e irreparabili alle stesse;

per l'avvio dei lavori di restauro esiste una

sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale;

considerato che:

l'impresa appaltatrice, a causa dei ritardi, può considerare risolto il contratto e di conseguenza chiedere il risarcimento dei danni a carico della Soprintendenza di Agrigento;

pur di dare avvio ai lavori di restauro la ditta "Guglielmini" ha già dato la disponibilità a fare a meno del ponteggio, perché disposta a fornirlo gratuitamente;

per sapere:

quali motivi impediscano ad oggi l'avvio dei lavori di restauro del teatro "Regina Margherita" di Racalmuto nonostante gli impedimenti tecnici legati alla concessione del ponteggio di fatto superati;

se non ritengano opportuno intervenire per dare l'avvio ai lavori di restauro e, valutati i ritardi, accertare le eventuali responsabilità». (1282)

VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che con la delibera del 17 giugno 1997, la Giunta regionale ha inteso creare uno strumento di regolamentazione degli incarichi professionali in cui vengono individuate quattro fasce di riferimento in base all'importo dei lavori;

considerato che:

il regolamento privilegia i professionisti do-

tati di esperienza o che abbiano avuto l'opportunità di incarichi precedenti;

la medesima delibera non tiene conto che nel corso degli ultimi quattro anni sono state emanate, a livello nazionale, precise direttive (circolare Di Pietro e decreto Kerrer) che normano l'affidamento degli incarichi sopra e sotto la soglia comunitaria dei 200.000 ECU;

di fatto, vengono forzatamente individuati professionisti di serie "A" e di serie "B", creando artificialmente una sorta di specializzazione al giovane, sicuramente non benefica per il futuro professionale dello stesso;

per conoscere se non ritengano di individuare nuovi criteri che tengano conto del decreto Kerrer o in subordine di introdurre il criterio dell'inserimento dei giovani professionisti nello staff di progettazione della terza e quarta fascia». (167)

ALFANO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia respinto l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico che alle ore 17.00 di oggi si terrà, presso la Sala Rossa, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'atto intimidatorio ai danni del consigliere comunale di Agrigento Nello Hamel

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover portare a conoscenza del Parlamento un grave fatto accaduto la notte scorsa ad Agrigento. Nella notte appena trascorsa, infatti, si è registrato un attentato intimidatorio ai danni di un consigliere comunale.

La macchina di Nello Hamel, consigliere comunale del Partito popolare agrigentino – così come è stato riportato dai giornali – è stata oggetto di particolare attenzione, tanto particolare, per la verità, da provocare seri danni all'auto-vettura. Il consigliere Hamel, dopo avere verificato l'evento, ha immediatamente presentato denuncia contro ignoti alle Forze dell'ordine.

In sé il fatto potrebbe dire poco, in quanto abituati a leggere sui giornali di altri sistemi di minacce perpetrate ai danni di politici ritenuti scomodi da chi richiede tranquillità ed impunità per i propri malaffari.

D'altronde, Nello Hamel, una vita politica dedicata all'associazionismo cattolico, con tutto il suo impegno costantemente rivolto agli emarginati, agli anziani, ai deboli, è riconosciuto dall'intera cittadinanza come una persona di alto profilo morale. Certo, anch'egli sta da qualche tempo denunciando all'opinione pubblica ed a quella politica tutte le inadempienze, tutte le carenze che insistono sul territorio per colpa di una carente gestione dell'azione amministrativa che, invece, dovrebbe assicurare una migliore qualità della vita alla comunità, anche se questo fa parte del gioco democratico della politica.

Le iniziative che in questo momento il Partito Popolare, attraverso Nello Hamel, rivolge proprio agli anziani, ai disabili, tendenti a garantire sempre di più servizi efficienti e gratuiti e forse il successo ottenuto, potranno magari farlo ritenere scomodo a chi, invece, da queste azioni probabilmente riceve un danno.

Certo è che l'invito rivolto al consigliere Hamel di stare più "calmo", di occuparsi di altre cose, di non pensare troppo spesso al bene pubblico non è stato raccolto né da lui, né da tutto il Partito Popolare agrigentino.

Anche il Segretario provinciale del Partito Popolare oltre ad essere solidale ha avanzato una richiesta sia al prefetto che al questore per-

ché si faccia attenzione a quanto è avvenuto, e non soltanto al consigliere Hamel.

Infatti è successo un altro episodio, anche questo abbastanza sconcertante: altri due consiglieri comunali del Partito Popolare di Agrigento sono stati oggetto di particolare attenzione, anche se di tipo diverso. Entrambi hanno pensato, come iniziativa politica, di portare all'attenzione pubblica il disimpegno da parte dell'amministrazione di Agrigento sulle borgate. Allora, con una iniziativa particolarissima, dopo avere fatto delle fotografie, poi stampate su cartoline, hanno invitato il sindaco di Agrigento ad essere più presente in quelle borgate, soprattutto per dare le risposte che quelle borgate meritavano. A tal proposito, avevano preparato – come poc'anzi dicevo – queste stampe da distribuire alla gente.

Bene! Alcuni vigili urbani si sono recati presso i rivenditori che distribuivano gratuitamente le cartoline e, dopo aver elevato contravvenzione perché il portastampe occupava il suolo pubblico, hanno "sequestrato", tra virgolette, tutte le cartoline senza redigere alcun verbale. Hanno invitato inoltre il rivenditore ad astenersi dal dare questo tipo di informazione alla gente.

Anche questo è un fatto strano e sconcertante, che, se unito all'incendio appiccato all'abitazione del consigliere Failla, capogruppo del consiglio della Provincia regionale di Agrigento, e, ieri mattina, ad una bomba fatta trovare davanti al portone del comune di Canicattì, credo vi siano tutti gli ingredienti affinché questo Parlamento possa capire come la tensione che si sta creando nel territorio agrigentino sia meritevole di tutta l'attenzione possibile.

Signor Presidente, ritengo che il Parlamento, a seguito di quanto da me detto, possa mandare un segnale che serva ad abbassare la tensione, che sicuramente sempre di più potrebbe crescere, sempre più collegata alle prossime competizioni elettorali amministrative.

È assolutamente necessario che da parte di quest'alta Istituzione siciliana pervenga un messaggio nei confronti di chi voglia serenamente cimentarsi, voglia serenamente svolgere il proprio ruolo politico, voglia contribuire, attraverso il proprio modo di pensare, di essere, di coniugare la politica alle proprie attività, affinché non venga assolutamente inficiato né intimorito da

chi, invece, pensa che esistano altri modi di fare politica.

Tutto ciò ho ritenuto di portare a conoscenza dell'Assemblea regionale.

Sull'ordine dei lavori e sulle dichiarazioni che la stampa attribuisce al presidente della Regione in ordine all'approvazione della mozione sulla Sicilcassa

SILVESTRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori - pur avendo appreso questa mattina che la conferma dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stata convocata per oggi pomeriggio - per chiedere alla Presidenza di riconsiderare questa convocazione e, possibilmente, anticiparla a questa mattina, per una ragione molto semplice: l'Assemblea ha approvato, nella seduta di lunedì scorso, la mozione n. 125 «Iniziativa a tutela del sistema creditizio siciliano».

Dopo il voto dell'Assemblea ci sono state da parte del Presidente della Regione una serie di dichiarazioni non soltanto di critica al voto espresso dall'Aula, ma anche una manifesta volontà di non tenerne conto, creando così un problema politico molto grave, al punto da ritenere che il Presidente della Regione non si senta vincolato dal voto e dall'indirizzo deciso dall'Aula e, quindi, non si attivi secondo le richieste dell'Assemblea.

Poiché è questione di ore, credo che la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari debba affrontare questo problema, che pone una questione delicata circa il rapporto tra l'Assemblea che ha manifestato la sua volontà in una certa direzione, e il Presidente della Regione che, con le dichiarazioni rilasciate ieri, manifesta una volontà del tutto contraria.

Pertanto, ritengo opportuno anticipare la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in quanto - ripeto - è questione di ore. Se il Presidente della Regione dovesse mantenere l'atteggiamento avuto ieri rispetto al voto dell'Aula, credo che si creerebbe un problema difficile, delicato, per cui l'intervento nazionale in direzione

degli auspici presentati dall'Assemblea non ci sarà; magari, ci sarà una posizione inattiva del Presidente della Regione, con i danni che questo comporta.

Ritengo, dunque, che questo sia un problema politico, insorto tra la volontà dell'Assemblea e il comportamento del presidente Provenzano, che va affrontato al più presto, nelle prossime ore. Chiedo, quindi, alla Signoria Vostra, di voler anticipare a questa mattina la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

DI MARTINO. Chiedo di parlare, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'onorevole Silvestro abbia sollevato una questione molto seria; reputo quindi necessaria e urgente una Conferenza dei capigruppo per esaminare la vicenda del Banco di Sicilia, e della Cassa di Risparmio in particolare.

Abbiamo avuto un pronunciamento d'Aula, sul quale vi sono stati veri e propri insulti del Presidente della Regione. Ma c'è di più: sono convinto che ormai gli sproloqui di questi personaggi hanno raggiunto il limite del reato di agiotaggio; non è infatti, concepibile annunciare "*Urbi et Orbi*" che dopo il voto dell'Assemblea regionale siciliana la Cassa va in liquidazione, i depositanti perdono i depositi e i risparmi e i dipendenti sono sul lastrico.

Penso, dunque, che, al di là di tutti i problemi che vi sono, bisogna anticipare la Conferenza dei capigruppo, in quanto il Parlamento siciliano - e mi rivolgo alla sua sensibilità di Presidente - non può tollerare oltre che un Presidente della Regione, notoriamente fellone, che certamente non fa gli interessi della Sicilia, si permetta di assumere atteggiamenti di tale tipo; ritengo che vi siano tutti gli estremi per un intervento anche dell'autorità giudiziaria. Con la Cassa di Risparmio siamo già all'agiotaggio. Tutto ciò non è più tollerabile nell'interesse dei siciliani, dei risparmiatori siciliani, dell'economia e delle imprese siciliane!

CRISAFULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, credo abbiano fatto bene i colleghi a sollevare il problema di un eventuale anticipo della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con la presenza del Presidente della Regione, per impedire che vada oltre la tendenza a svilire il voto del Parlamento, tentando di danneggiare, sostanzialmente, qualsiasi possibilità di avvio di trattativa diversa per il salvataggio della Cassa di Risparmio con i rischi, qui annunciati da altri colleghi, per i depositi bancari (come se abitissimo nella "Repubblica delle banane" e la gente non sapesse che i depositi sono garantiti!). E questo è stato affermato da autorevoli esponenti della politica siciliana che, probabilmente, hanno altri interessi anziché quello di salvaguardare la Cassa di Risparmio ed i titolari dei depositi bancari. Il rischio è, però, che si possa creare il panico nell'opinione pubblica e fra i cittadini.

Io credo che questo debba essere evitato, anche per poter instaurare un rapporto con il Ministero del Tesoro e con la Banca d'Italia, e quindi intraprendere un percorso diverso rispetto a quello che si è seguito fino ad ora. Atteggiamenti del tipo "io ve l'avevo detto, per cui ora non sono più interessato" non possono più essere accettati.

Il Presidente della Regione, se intende mantenere questo atteggiamento, ha il dovere di dimettersi per impedire ulteriori danni alla Sicilia e per rispettare la volontà di questo Parlamento. È tenuto ad attenersi alla mozione!

Signor Presidente, detto questo, colgo l'occasione per sollevare un altro problema di carattere procedurale: siamo a mercoledì mattina, siamo quindi alle soglie della settimana di ferragosto. Stiamo lavorando non ho capito sulla base di quale calendario dei lavori predisposto da quale Conferenza dei capigruppo; ma, visto e considerato che l'abbiamo fatto, siamo qui. Io vorrei capire in che modo si deve procedere, quali sono gli argomenti che ipoteticamente debbono essere posti ancora in discussione. Ritengo, pertanto, necessario avere il quadro della situazione, capire come deve essere regolata questa parte finale della sessione estiva.

Corriamo il rischio, signor Presidente, di con-

tinuare a lavorare con un andazzo, che io non mi sento più di condividere, che è quello dell'ora per ora: della programmazione quasi alla mezza giornata, non più neanche alla giornata!

Credo che sia necessario sapere se, oltre alla legge sulla caccia in discussione, l'Aula debba esaminare altri disegni di legge.

Vi è, inoltre, la questione relativa all'impugnativa da parte del Commissario dello Stato della legge sul lavoro. Ritengo necessario a tale riguardo capire quale deve essere l'atteggiamento dell'Aula al fine di consentire la pubblicazione della legge, la quale ha bisogno di un'autorizzazione d'Aula che non è, come qualcuno ritiene, già acquisita. Pubblicheremo la legge - così dicono sulla stampa - prescindendo dalle parti impuginate. Come se fosse un fatto d'ufficio!

Pertanto, signor Presidente, chiedo che la riunione della Conferenza dei capigruppo, prevista oggi pomeriggio, venga anticipata alla mattina di oggi.

SCALICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono un pò stupito perché mi pare che in questa Aula nessuno si accorga che qualcosa di strano sta succedendo. Ormai da tempo infatti si va avanti senza una precisa organizzazione: si va avanti di rinvio in rinvio, mentre ci sono problemi che diventano sempre più gravi, ogni giorno più impellenti per cui, se non si risolvono, si rischia molto.

Pertanto, onorevoli colleghi, credo sia opportuno anticipare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a questa mattina. Poiché al momento i deputati in Aula sono pochi, se dovessimo riprendere la discussione del disegno di legge sulla caccia, sicuramente andremmo incontro a nuovi rinvii.

A chi serve tutto questo? C'è una strategia che qualcuno sta portando avanti per far sì che in questo Parlamento non si riesca a produrre? Sono questi gli interrogativi che debbono farci riflettere.

C'è inoltre la questione della Sicilicassa.

Credo che in questi giorni si cerchi di frastornare l'opinione pubblica, ma anche questo Parlamento, con cifre che rimbalzano di giorno in giorno, per evitare di affrontare nella maniera giusta il problema; come si suol dire: "mentre il medico studia, l'ammalato va via". Ritengo che ci sia il rischio, ormai fondato, che la Sicilcassa imbocchi la strada della liquidazione e, quindi, si mettano in discussione anche i posti di lavoro degli impiegati della Sicilcassa. Bisogna pertanto affrontare questi problemi in maniera seria e trovare una via d'uscita affinché i lavori d'Aula vengano organizzati in maniera più coerente e più produttiva.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io non voglio utilizzare e sfruttare l'occasione che mi si dà di parlare sull'ordine dei lavori per affrontare vaste tematiche politiche. Voglio rimanere aderente al contenuto della richiesta di intervento e, quindi, esprimermi sul problema serissimo dell'ordine dei lavori. Io ricordo che la Conferenza dei capigruppo prima e il voto d'Aula successivamente hanno sancito, qualche settimana fa, la chiusura della sessione estiva il primo agosto. È vero che sia i deputati che, soprattutto, i dipendenti dell'Assemblea, ormai abituati e smalinziati, rispetto ai "solenni impegni" che vengono presi sia dalla Conferenza dei capigruppo che dall'Aula, non hanno tenuto in nessun conto e non hanno fatto nessun affidamento su questa decisione. Già questo, signor Presidente, la dice lunga sulla credibilità e sull'affidabilità, in genere, della nostra istituzione che non è credibile neanche quando impegna se stessa, figuriamoci quando si impegna verso l'esterno.

Nessuna decisione né della Conferenza dei capigruppo, né dell'Aula è intervenuta sulla proroga della sessione. Il nostro Regolamento non consente che non ci sia alcuna decisione; la decisione può essere presa dalla Conferenza dei capigruppo, può essere presa dall'Aula. Quando c'è contrasto e non si riesce a determinare il calendario, il Presidente dell'Assemblea ha il compito di programmare i nostri lavori. Di certo, però, noi stessi ci siamo posti in una con-

dizione di violazione del Regolamento. Nulla, ovviamente, sarebbe così grave se tutto questo non incidesse innanzitutto sull'organizzazione della vita delle persone.

Io metto nel conto anche i deputati che, alla fine, sono persone, hanno famiglia, hanno i loro impegni, ma metto in conto, soprattutto, le cinquecento persone, tra dipendenti diretti, dipendenti dei gruppi, personale delle segreterie dei deputati, che gravitano intorno all'attività dell'Assemblea, la cui vita è pesantemente condizionata dal fatto che noi non decidiamo, non dal fatto che noi decidiamo.

Allora, qualunque sia la decisione che vorrà prendere la Conferenza dei capigruppo e l'Aula, per cortesia, che si decida in un senso o in un altro! Che si decida la data di chiusura! Che si decida che non c'è chiusura! Ma una decisione deve essere presa e dev'essere presa subito, perché questa è una condizione insostenibile sotto tutti i profili.

A tale argomentazione di fondo, che riguarda i nostri lavori e l'organizzazione anche dei tempi dei nostri lavori, si aggiungono altre questioni che - credo - debbano essere immediatamente affrontate dalla Conferenza dei capigruppo.

È stata qui giustamente posta da altri deputati, intervenuti prima di me, la questione gravissima della Sicilcassa, in cui gli elementi di fondo a me pare siano tre: il primo è che c'è una operazione di killeraggio, di sabotaggio dichiarato da parte del Presidente della Regione di una decisione formalmente, correttamente e legittimamente presa dall'Assemblea; il secondo elemento è che c'è una operazione - non so se si possa chiamare di aggrottaggio ma certamente anche questa di killeraggio nei confronti della Sicilcassa - di distruzione scientifica della Sicilcassa da parte del Presidente della Regione e di altri esponenti dei partiti che lo sostengono, e segnatamente di un esponente, cioè l'onorevole Miccichè. Non è possibile che ciò sia portato avanti senza che venga pesantemente e duramente sanzionato dall'Assemblea.

Vi è poi il terzo elemento: non è possibile che un Presidente della Regione, di fronte ad un voto d'Aula che contraddice apertamente le indicazioni che aveva dato e la sua linea, si comporti così come si sta comportando.

Il Presidente della Regione deve accettare di portare avanti linee chiare; non è vero che da qui non sono emerse linee, prospettive, indicazioni, indirizzi! Basta leggere la mozione, basta leggere gli ordini del giorno che sono stati approvati. La mozione è chiarissima nella sua parte motiva, altrettanto chiari sono gli ordini del giorno.

Non è certamente l'Aula che deve dire tecnicamente e minutamente come deve essere portata avanti la questione della Sicilcassa; ma l'Aula ha dato linee di indirizzo e di movimento chiarissime. Se il Presidente della Regione ritiene di non dovere tenerne conto, di non dovere eseguire il compito che gli è stato affidato dall'Assemblea, ha davanti a sé una sola strada: si dimetta! Perché qui ormai si pone una questione di fondo: o se ne va a casa quest'Aula o se ne va a casa un Presidente della Regione che non vuole dare seguito agli indirizzi politici che l'Aula gli affida. La questione è semplicissima.

Allora, io credo che questi problemi siano di tale spessore, di tale gravità ed urgenza, da richiedere immediatamente la convocazione della Conferenza dei capigruppo. Infatti, non è possibile – personalmente è questa l'opinione che esprimo – la prosecuzione dei nostri lavori come se nulla fosse accaduto e come se fossimo in una fase normale; siamo in una fase eccezionale in cui ci sono anche fatti di eccezionale gravità che debbono essere immediatamente valutati, compresi, e sui quali devono essere assunte decisioni formali. Per questo motivo, signor Presidente, chiedo di anticipare la Conferenza dei capigruppo a questa mattina.

MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla richiesta, avanzata poc'anzi dai colleghi intervenuti, di anticipare la Conferenza dei capigruppo a questa mattina; anzi, chiedo che venga sospesa al più presto possibile la seduta e che si convochi immediatamente la Conferenza dei capigruppo.

Le ragioni sono abbastanza evidenti. Vorrei soltanto ricordarne qualcuna.

La settimana scorsa si è tenuta una Conferenza dei capigruppo che si è conclusa – direi meglio si è sospesa – in maniera interlocutoria, senza assumere alcuna decisione sul calendario dei lavori per consentire un confronto tra i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione sul tema della legge elettorale.

Dopo questo momento non è stata assunta alcuna decisione in merito alla formulazione del calendario dei lavori. Questo è assolutamente poco corretto e mi pare estremamente grave che ognuno di noi abbia dovuto leggere sui giornali quale dovrebbe essere, secondo le intenzioni dell'onorevole Presidente dell'Assemblea, il calendario dei lavori senza che ciò sia stato discusso, valutato, approvato dalla Conferenza dei capigruppo o dall'Aula.

Questo di per sé è motivo sufficiente perché non si rinvii neanche di un minuto la convocazione della Conferenza dei capigruppo e si proceda immediatamente sospendendo la seduta.

L'altra ragione, che pure è stata già ricordata, ma voglio semplicemente sottolinearla, è che vi sono degli avvenimenti gravissimi, connessi alla vicenda della Sicilcassa, che non possono passare sotto silenzio. Non è possibile che il Presidente della Regione usi un voto d'Aula strumentalmente, come un'arma di ricatto e di minaccia, forse non compiendo un vero e proprio reato di aggio, compiendo comunque un atto politico estremamente grave, consentendo che altri, come l'onorevole Miccichè, compiano quello che, a mio giudizio, è davvero un reato di aggio, perché in quelle dichiarazioni ci sono gli estremi per tale reato. Ma è problema che non compete a me, compete casomai alla Magistratura.

Tuttavia, questo è un fatto estremamente grave che non può essere consentito e che richiede immediatamente un pronunciamento della Conferenza dei capigruppo, perché l'impegno che scaturisce dal voto dell'Aula non può essere in alcun modo disatteso.

L'onorevole Piro poc'anzi osservava che l'Aula non aveva il dovere di indicare soluzioni tecniche dettagliate; è infatti compito dell'Esecutivo trovarle. È stato, tuttavia, dato un indirizzo preciso e stringente al quale il Presidente della Regione non può sottrarsi se non in un solo modo: dimettendosi. Se è questa la sua scelta,

lo faccia, e al più presto; probabilmente ne trarrà vantaggio non solo la Sicilcassa, ma anche il resto della Sicilia.

NICOLOSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, il dibattito apertosi intorno ai lavori d'Aula mi pare che non possa non essere riconosciuto come urgente e puntuale. Noi stiamo procedendo alla cieca e mi chiedo se questo significhi mostrare carattere, forza, idee, propositi oppure se non sia invece, una manifesta, congenita debolezza che si mostra non soltanto all'Aula, ma anche ai siciliani.

Io credo che sia tempo, invece, di riunirsi in sede di Conferenza dei capigruppo - così come è stato chiesto - per riflettere, definire un calendario che non vada oltre la giornata di domenica di questa settimana, per vedere se è possibile individuare i punti che consentano di adottare ed approvare la legge elettorale insieme agli altri provvedimenti attualmente in discussione in Aula, ed eventualmente aderire all'ipotesi di una apertura permanente dell'Aula anche a Ferragosto, soltanto se la vicenda della Sicilcassa dovesse comportare un tale obbligo ed un tale impegno da parte nostra.

Infatti, se quanto già deliberato dall'Aula non fosse sufficiente e vi fosse ancora l'opportunità e la necessità che l'Assemblea si pronunciasse in maniera permanente intorno alle questioni che interessano questo importante Istituto, i deputati, a tutela del ruolo della Regione nel credito siciliano, ma in particolare anche a tutela del lavoro di tantissimi siciliani dentro questa struttura e dei depositi che lì sono collocati, soltanto in questo caso e per questa vicenda potrebbero proseguire nei lavori d'Aula oltre il giorno 10, fino a Ferragosto ed anche oltre. Altrimenti, mi pare innaturale, assurdo, quasi incivile procedere sul nulla.

Signor Presidente, a questo punto credo sorga unanime una richiesta: si rechi lei dal titolare della poltrona più prestigiosa di quest'Aula e riferisca il parere dell'Aula. La Conferenza dei capigruppo si faccia subito, non possiamo più

perdere tempo; è necessario che da oggi si sappia come procedere fino a domenica e in che modo affrontare i temi rilevanti. Altro, secondo me, non è dato fare, perché sarebbe soltanto arroganza!

DRAGO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che le osservazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto siano del tutto condivisibili e assolutamente rispettose delle esigenze di tutti i parlamentari e di tutto il personale che ruota attorno all'Assemblea regionale.

Ritengo, quindi, opportuno che si tenga immediatamente, prima della fine di questa mattina, la Conferenza dei capigruppo per poter finalmente definire l'iter dei lavori parlamentari.

Ritengo, tra l'altro, proprio in questa fase così delicata che complessivamente attiene alla gestione del credito siciliano con la problematica emergente della Cassa di Risparmio, che ciascuno, soprattutto chi ha ruoli di grande funzione, di grande responsabilità, dovrebbe certamente astenersi dal fornire dichiarazioni che potrebbero suscitare non soltanto perplessità nei siciliani, ma soprattutto potrebbero portare ulteriori conseguenze negative nei confronti della Cassa di Risparmio siciliana.

Pertanto, il Gruppo parlamentare Centro Cristiano Democratico è perché si convochi immediatamente la Conferenza dei capigruppo, si decida se è possibile esaminare il disegno di legge sulla riforma elettorale per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali. Fonti autorevoli mi dicono che è in corso una mediazione tra forze della maggioranza e forze dell'opposizione; io non ho la fortuna di partecipare a questa mediazione, comunque spero che, se mediazione c'è, si possano condurre a termine i lavori della riforma elettorale entro la fine di questa settimana, di modo che già da sabato o domenica prossimi ciascuno possa ritornare ai propri affetti e alle proprie famiglie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non intendo impedire a chi lo chiede di parlare sul-

l'ordine dei lavori, però mi pare che il tema comune sia quello di chiedere che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari venga anticipata alla mattina di oggi.

Molti colleghi erano assenti e forse non lo hanno sentito: la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stata già convocata per il pomeriggio di oggi alle ore 17.00; è stato richiesto di anticiparla a questa mattina, tenendo conto che già sono quasi le ore 12.00.

La Presidenza sta tentando di rintracciare il Presidente della Regione per vedere se è possibile anticipare di qualche ora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Se dovessimo essere nelle condizioni di dare questa comunicazione all'Aula, lo faremo nel corso della mattinata; se non dovesse essere possibile, intanto, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari rimane convocata per le ore 17.00 di oggi.

BABAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, propongo che, in attesa di rintracciare il Presidente della Regione, si proceda con il seguito della discussione del disegno di legge sulla caccia.

La seduta ha avuto inizio alle ore 10.30, adesso sono le ore 11.30; pur condividendo ciò che è stato detto da chi mi ha preceduto (per me si è espresso il mio capogruppo), devo rilevare che abbiamo perso fino adesso un'ora e mezzo per dire semplicemente che bisogna anticipare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, mettendo a repentaglio - lo voglio sottolineare - l'iter del disegno di legge sulla caccia.

Domani fuori da questo Palazzo ci saranno 63.000 cacciatori che ci 'assalteranno' se non riusciremo a dare risposte concrete.

AULICINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli

collegli, per la verità il reale pericolo che corre questo Parlamento non è l'attacco delle doppiette (pure avrebbero qualche ragione i nostri cacciatori a programmare un assalto mirato a quest'Aula), ma l'andamento dei lavori d'Aula e il grave scollamento tra Governo e Parlamento in ordine alle questioni del credito.

Ho chiesto di intervenire per fare una precisazione: vorrei riaffermare in questa sede che il Parlamento, l'altra sera, ha votato una mozione e un ordine del giorno e che sulle questioni del credito il Governo è vincolato alle indicazioni del Parlamento.

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico, però intendo dire quello che penso fino in fondo, anche se mi rendo conto che non interessa ad alcuno quello che ho da dire, perché sento di essere quasi di disturbo per i colleghi i quali sono intenti a discutere per i fatti loro. Allora, perché non diciamo fino in fondo la verità, e non la diciamo ai siciliani? C'è una maggioranza che non esiste e che ha crepe enormi!

C'è una maggioranza che non esiste perché, non essendo presente in Aula con i numeri necessari a potersi muovere, a deliberare e a decidere, non esiste.

C'è un Governo che, pur essendo ad agosto e pur essendo impegnato a portare avanti certe risoluzioni che possono servire come completamento alle proprie dichiarazioni programmatiche, lascia di turno un assessore a 'sacrificarsi' perché questa Assemblea possa così andare avanti nei lavori.

C'è una maggioranza che, pur intestandosi alcune progettualità e scadenze di una certa importanza - così le ritiene -, poi non è conseguenziale né in Commissione né in Aula.

C'è un Presidente della Regione che si sente avulso da questa Assemblea e che, dopo un dibattito che gli indica chiaramente qual è la linea da perseguire sul credito, azzera la volontà dell'Assemblea, addirittura la criminalizza e afferma che l'Assemblea, con il voto che ha dato,

ha distrutto l'unica ipotesi reale e possibile di crescita della politica del credito in Sicilia e della Cassa di Risparmio, senza tenere conto, mentre lo dice, che a giorni dovrebbe presentare al Tesoro ed allo Stato un progetto alternativo affinché possano essere salvate la Cassa, la politica del credito siciliano, la possibilità di avere punti di riferimento in autonomia; disconoscendo, dunque, non solo la volontà, ma anche un'ulteriore progettualità che questa Assemblea ha già dato, con gli interventi succedutisi, circa una proposta decente da fare allo Stato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è questa maggioranza che si è data, in ritardo rispetto alle cose che aveva deciso quando ha rinviato le elezioni di giugno, un disegno di legge che non aveva ben concertato nel suo interno e senza consultare l'opposizione su una riforma che non poteva essere fatta come riforma della maggioranza.

Ci sono un'Assemblea ed un'opposizione, invece, che - forti del fatto che i tempi sono ristretti e che siamo nel mese di agosto - imbrigliano l'Aula con una serie di disegni di legge e con 1.800 emendamenti ignobili per ritardare l'iter di tutto e per contrapporsi, con una contrapposizione che è solo di schieramento e non di costruzione, ai "desiderata" della maggioranza e del Governo.

Ce n'è abbastanza, signor Presidente, onorevoli colleghi, per potere definire la irresponsabilità di questa Assemblea nel suo complesso e che investe indistintamente maggioranza ed opposizione, perché non ha una progettualità, perché non ha volontà di agire, perché ritiene che siamo in ferie quando in ferie lo siamo dal giorno in cui siamo stati eletti qui dentro fino ad oggi, perché non abbiamo dato corso alle speranze della gente e ci siamo solo ed esclusivamente parlati addosso creando, se era possibile, il consenso della propria parte (non so rivolto a chi), avvolgendoci, alla fine, in una spirale. Se dovessimo correggere il compito svolto da questa Assemblea dall'8 luglio del 1996 ad oggi, dovremmo considerare i numeri negativi, altamente negativi, del risultato conseguito da questa Assemblea nel suo complesso: maggioranza ed opposizione.

Però, continuiamo a crogiolarci nel tentativo

di capire se dobbiamo tenere una riunione della Conferenza dei capigruppo a mezzogiorno, se la dobbiamo tenere alle cinque del pomeriggio, se il Governo è presente o non è presente, quando i giochi sono già stati fatti, le volontà sono state espresse. E, al di là delle mediazioni fantomatiche tra la maggioranza e l'opposizione, la realtà storica vuole che questo Governo dovrebbe avere il coraggio di alzarsi e dire che non è più il Governo della Regione siciliana. Dovrebbe rilanciare, rinverdire le proprie presenze in Aula con la maggioranza che ha, perché non ha niente da chiedere ad altri sulla base di quello che ha fatto e di quello che propone, cioè il nulla totale e completo.

Signor Presidente, se vogliamo essere seri è necessario che il dibattito si svolga in Aula, dove c'è "Siciliauno", per consentire ad ogni capogruppo di impegnarsi per il proprio Gruppo, e far capire ai siciliani che cosa ci diciamo nelle Conferenze dei capigruppo, considerato che i giornali non riportano nulla e che l'opinione pubblica non è informata della triste vicenda di Conferenze di capigruppo che non decidono nulla e che si rinviano addosso tutto, non tenendo conto che c'è chi, dall'altro lato della barricata, ha perso la speranza, il diritto, la volontà di credere; non di "obbedire e combattere".

Non sono frasi che un socialista può dire perché si vergognerebbe di ricordarle, altro che dirle! Ma non c'è la volontà di produrre, di essere all'unisono col consenso ricevuto.

Non c'è possibilità di continuare una tiritera assurda, inconcepibile, che consenta a quest'Aula di essere dignitosamente presente alla fine almeno di quell'anno di legislatura, che dovrebbe permetterci di fare un consuntivo, che è totalmente negativo e non all'unisono con i bisogni della gente.

A questo punto, signor Presidente, caccia sì, caccia no; è stato un bel gesto quello dell'opposizione di inserire il disegno di legge sulla caccia con 53 articoli per dire che non c'è più altro da fare. Se volete, vi possiamo concedere di discutere il disegno di legge sulla caccia, dice l'opposizione. Però, diciamolo chiaramente che non c'è possibilità di incontro sulla legge elettorale e, quindi, questo sta frenando ulteriormente tutti i lavori dell'Assemblea! Diciamolo

chiaramente che il Governo, pur sapendo che è battuto dalla sua stessa maggioranza, non si dimette e continua ancora a vivacchiare sulla pelle dei siciliani.

Signor Presidente, diciamolo chiaramente che non si può continuare vergognosamente in questa Assemblea ad andare avanti parlandoci addosso e quindi perdendo tempo prezioso a dire "è agosto e non si può lavorare". Questa è la cosa grave che i siciliani debbono sapere, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori e non per fare considerazioni di ordine politico.

CINTOLA. Questo è l'ordine dei lavori! È un ordine dei lavori che, senza queste premesse, non capirebbero né i siciliani né chi ha bisogno di capire che l'Assemblea regionale è incapace ed incompetente di fronte ai bisogni della gente di cui ci stiamo infischiando perché siamo su posizioni di parte, assurdamente di parte, senza tenere conto appunto dei bisogni della gente!

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, è facile in quest'Aula, ogni mattina, intervenire sulle dichiarazioni dei coordinatori politici riportate dai giornali. Oggi il tema dei lavori è la caccia, e questo non è un problema, a mio avviso, che riguarda soltanto questo Governo o questa maggioranza; è un problema che riguarda tutta la Sicilia.

Questo Parlamento deve avere delle regole e dei momenti. Oggi c'è un ordine dei lavori che prevede la discussione del disegno di legge sulla caccia: che si vada avanti! Se le opposizioni intendono fare opposizione distruttiva, così come stanno facendo in questi giorni chiedendo sempre la verifica del numero legale, che lo facciano. La gente saprà che non è colpa della maggioranza se si va avanti a colpi di numero legale! È possibile, infatti, che un deputato si assenti, che in questo periodo abbia anche altri impegni.

Il problema della caccia non riguarda il singolo, ma riguarda tutto il Parlamento siciliano.

Dunque, che si vada avanti su questo tema e non si aprano discorsi che riguardano la Cassa di Risparmio e la legge elettorale. Ci saranno momenti anche per discutere questi temi.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 128: «Iniziativa per la salvaguardia e la tutela della pesca nel Canale di Sicilia» degli onorevoli Costa, Sanzarello, Drago, Basile Giuseppe.

Invito il deputato segretario a darne lettura:

LIOTTA, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

in data 30 luglio 1997 il motopeschereccio di Mazara del Vallo 'Francesco Saverio' con undici marinai a bordo è stato proditoriamente attaccato, poche miglia a sud di Lampedusa, da una nave militare tunisina che, facendo uso delle armi, ha sequestrato il peschereccio ed il suo equipaggio, rimorchiandolo fino al porto di Sfax;

l'aggressione ingiustificata è l'ennesimo episodio di intolleranza che si perpetra ai danni della marineria siciliana da parte della marina militare tunisina;

posto che non è più tollerabile lo stato di crisi in cui versa il settore della pesca, gravato dall'insicurezza della navigazione nelle acque del Canale di Sicilia, dovuta alle incursioni piratesche della Marina militare tunisina,

impegna il Governo della Regione

a prendere opportune iniziative nei confronti del Governo nazionale affinché vengano poste in essere senza altro indugio tutte quelle iniziative atte a salvaguardare l'incolumità dei pescatori e la conseguenziale tutela di questo settore dell'economia;

a chiedere al Governo nazionale l'apertura di un'inchiesta nei confronti delle autorità militari italiane preposte alla tutela delle acque internazionali del Canale di Sicilia, per verificare se in occasione di questa vicenda si siano verificati fatti omissivi o sottovalutazioni». (128)

PRESIDENTE. Propongo che la mozione testé letta sia demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio (nn. 456-122-373-379-396-411-431/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 456-122-373-379-393-411-431/A «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio», sospeso nella seduta n. 116 dopo la lettura dell'articolo 4.

Invito i componenti la terza Commissione legislativa "Attività produttive" a prendere posto nell'apposito banco.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento 4.14:

- Al comma 1 quanto compreso dalle parole "anche" fino alla parola "anno" va sostituito con le parole "nelle zone aperte alla caccia e nei periodi previsti dall'art. 18".

Lo pongo in votazione.

(Gli onorevoli Adragna, Crisafulli, Di Martino, Lo Certo, Martino, Piro e Zago chiedono che la votazione avvenga per scrutinio nominale)

Votazione per scrutinio nominale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adragna, Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Beninati, Calanna, Canino, Catanoso, Cimino, Cintola, Croce, Cuffaro, D'Aquino, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Navarra, Nicolosi, Ricotta, Scalia, Scamacca della Bruca, Speciale, Sudano.

Richiedenti non votanti: Crisafulli, Di Martino, Lo Certo, Martino, Piro, Zago.

È in congedo: Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.14:
Presenti 33

L'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, a norma di Regolamento la seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11.48, è ripresa alle ore 13.03)

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Avverto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per le ore 19,00 di oggi, al fine di consentire la presenza del Presidente della Regione.

Pongo in votazione l'emendamento 4.14 dell'onorevole Di Martino.

Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

*(Deputati dei Gruppi
PDS, RC, MD - La Rete- AD, PPI e SI
chiedono che la votazione avvenga
per scrutinio nominale)*

Votazione per scrutinio nominale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alfano, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Catania, Cimino, Cristaldi, Cuffaro, D'Andrea, Formica, Granata, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Lo Monte, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Piro, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Speciale, Sudano, Turano, Virzì.

È in congedo: Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 4.14:

Presenti 36

Votanti 30

L'Assemblea non è in numero legale. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.08,
è ripresa alle ore 17.35)*

Presidenza del vicepresidente Battaglia

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento 4.14 dell'onorevole Di Martino.

Il parere del Governo?

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CATANIA, vicepresidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Piro:

emendamento 4.18:

Alla fine del comma 1 sopprimere le parole «in qualsiasi periodo dell'anno»;

– dagli onorevoli Zanna e Capodicasa:

Subemendamento 4.18.1 all'emendamento 4.18:

Al comma 4 sopprimere inoltre le parole «anche nelle zone nelle quali esiste divieto di caccia».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare MD - La Rete - AD ha presentato due emendamenti, con una scelta un po' inusuale. Infatti, gli emendamenti 4.18 e 4.19 in realtà vanno letti insieme; vero è che il 4.18 sopprime le parole «in qualsiasi periodo dell'anno», ma altrettanto vero è che il 4.19 propone di aggiungere a quelle parole, anziché «in qualsiasi periodo dell'anno», «esclusivamente durante i periodi in cui è consentito l'esercizio venatorio». Sostanzialmente i due emendamenti possono essere letti come emendamento sostitutivo nella dizione «in qualsiasi periodo dell'anno».

Noi proponiamo di sostituire questa locuzione che francamente ci pare eccessiva e, nella combinazione con gli altri commi, tale da originare fatti che possono essere ricondotti poi a un esercizio della caccia, addirittura, consentito

in località normalmente vietate e in periodi dell'anno durante i quali la caccia cosiddetta "normale" non può essere esercitata.

Infatti, al primo comma si prevede la possibilità del controllo della fauna selvatica in eccesso nelle zone nelle quali esiste divieto di caccia, e credo che questo corrisponda ad una logica (la fauna selvatica, ovviamente, non può essere cercata, ai fini del controllo, soltanto nelle zone dove la caccia è consentita, ma deve essere concesso che venga cercata su tutto il territorio).

Ciò che invece ci preoccupa è la locuzione "in qualsiasi periodo dell'anno", senza ulteriori specificazioni quali quelle che - a nostro avviso - potrebbero venire dall'emanazione di un decreto da parte dell'Assessore regionale per l'agricoltura, adottato d'intesa con l'Istituto nazionale della fauna selvatica, che regolamenti in modo un po' più rigido le operazioni di controllo, in assenza di una regolamentazione ulteriore che potrebbe venire da un decreto dell'Assessore, che pure noi proponiamo con un emendamento successivo. La locuzione "in qualsiasi periodo dell'anno", dunque, ci sembra aprire spazi eccessivi, perché addirittura potrebbero essere adottati metodi di controllo fra i quali questo articolo prevede anche sostanzialmente la caccia, nel senso che esso non esclude la possibilità, anzi, viene espressamente previsto che alle operazioni di controllo si procede mediante l'esercizio della caccia. Quindi, si potrebbe aprire la caccia in qualsiasi periodo dell'anno.

Pertanto, delle due l'una: o viene specificato che al controllo della fauna in sovrappopolazione si procede effettivamente ed esclusivamente con metodi ecologici, così come, peraltro, viene detto al secondo comma, ed allora la locuzione "in qualsiasi periodo dell'anno" può restare, onorevole Assessore. Se, invece, dovesse essere mantenuta - cosa che io non solo non auspico, ma caldeggio venga eliminata - la possibilità che le operazioni di controllo vengano esercitate attraverso la caccia, cioè sparando agli animali in sovrappopolazione, non può essere mantenuta la locuzione "in qualsiasi periodo dell'anno", perché si origina una contraddizione grave, che potrebbe anche dare origine a qualche problema interpretativo e di coerenza della legge stessa.

Ritengo dunque che o si accetta la sostituzione della locuzione "in qualsiasi periodo dell'anno" oppure la previsione del secondo comma, e cioè che l'utilizzazione di metodi ecologici dev'essere un'indicazione tassativa; e a questo punto l'emendamento potrebbe essere superfluo.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo le perplessità dell'onorevole Piro. Certamente, l'intenzione del Governo era quella di dare una regolamentazione riferendosi alle motivazioni che l'onorevole Piro ha ben specificato.

Si potrebbero, pertanto, accorpate i due commi, il primo ed il secondo, aggiungendo, subito dopo la parola "anno", le parole "tali interventi", in maniera tale che si capisca che gli interventi vengono fatti in base a quanto detto al secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 4.18.1 dell'onorevole Zanna. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*, Contrario.

PRESIDENTE; Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 4.18 dell'onorevole Piro.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE; Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 4.19:

Alla fine del comma 1, aggiungere le parole «esclusivamente durante i periodi in cui è consentito l'esercizio venatorio»;

– dagli onorevoli Zanna e Capodicasa:

subemendamento 4.19.1 all'emendamento 4.19:

Aggiungere le seguenti parole «Sempre comunque nel rispetto delle modalità indicate nell'art. 6 della direttiva della Comunità Europea n. 79/409 e successive modifiche e integrazioni».

Dichiaro superato l'emendamento 4.19 e, conseguentemente, decaduto il subemendamento 4.19.1.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 4.8:

All'articolo 4, ai commi 2, 3, 4 e 5 le parole «ripartizioni faunistico-venatorie» vengono sostituite con le parole «province regionali»;

emendamento 4.11:

Sostituire le parole «ripartizioni faunistiche-venatorie» con le parole «province regionali»;

emendamento 4.12:

Al comma 4 sostituire le parole «ripartizioni faunistiche» con «province regionali»;

emendamento 4.13:

Al comma 5 sostituire le parole «ripartizioni faunistiche» con «province regionali»;

– dagli onorevoli Crisafulli ed altri:

emendamento 4.29:

al comma 3 primo rigo sostituire «ripartizioni faunistiche provinciali» con «province regionali»;

al comma 4 terzo rigo sostituire le parole «ripartizioni faunistiche venatorie» con «province regionali»;

al comma 4 settimo rigo sostituire le parole «ripartizioni faunistiche venatorie» con «province regionali»;

al comma 5 ultimo rigo sostituire le parole «ripartizioni faunistiche venatorie» con «province regionali».

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, poiché l'emendamento 4.8 è ripetuto dal Gruppo di Rifondazione comunista in molti commi e in molti articoli, vorremmo sapere i motivi per cui il Governo si oppone a che le competenze vengano trasferite alle province regionali e che le ripartizioni faunistiche venatorie, organo dell'assessorato, trasferiscano le loro competenze alle Province.

Non basta che il Governo dica che è contrario all'emendamento; vorremmo sapere le motivazioni che ostano a questa valorizzazione e al trasferimento di competenze dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste alle province regionali.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 4.29, presentato da me e da altri colleghi del mio Gruppo parlamentare, è identico nella sostanza all'emendamento 4.8.

Credo che le osservazioni dell'onorevole Morinello sulla opportunità di trasferire le compe-

tenze relative all'applicazione del complesso della normativa sulla caccia alle province regionali siano coerenti rispetto alle iniziative legislative che in precedenza il Parlamento regionale ha adottato.

Noi abbiamo istituito in Sicilia le province regionali a norma della legge numero 9 del 1986, assegnando a tali enti compiti di vigilanza sulla caccia e sulla pesca nelle acque interne; vogliamo essere coerenti con quella impostazione e se vogliamo pensare all'avvio di una fase di decentramento di compiti e funzioni, l'ipotesi di decentrare anche questi aspetti all'amministrazione delle province regionali è una strada assai percorribile.

Pertanto, mi sento non solo di condividere le argomentazioni e l'emendamento dell'onorevole Morinello ma, nell'ambito di queste convinzioni, formulo una richiesta: se non sia possibile per l'assessore, intanto, fare una riflessione seria, accantonando questo emendamento con gli eventuali altri, per vedere se, alla fine, mantenere l'impostazione di dare alle ripartizioni faunistiche il taglio che è stato dato, oppure se non sia il caso di mantenere, sempre tramite un'iniziativa del Governo, compiti di vigilanza alle Province rispetto all'applicazione della legge. In tal modo possiamo azzerare un problema che è già così, senza tenere conto di tutto ciò che si è consumato nel territorio e delle strutture che sono nate rispetto al fatto che una competenza è stata decentrata dalla Regione alle amministrazioni delle province regionali siciliane.

Credo, dunque, che il Governo debba fare una riflessione in merito, e far capire in quale direzione intende andare, in modo che l'Aula si atteggi di conseguenza.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, la problematica sollevata dall'emendamento e dall'intervento dell'onorevole Morinello è cosa diversa da quella sollevata invece dall'onorevole Crisafulli.

Intanto, diciamo subito che siamo contrari a che l'Assessorato regionale dell'agricoltura e

delle foreste si spogli di competenze e comunque, se si decidesse di farlo, certamente ciò non potrà essere fatto con un emendamento; ci vorrebbe infatti uno studio ben più qualificato e certamente più organico.

A tal riguardo, comunque, l'intenzione del Governo è che queste competenze rimangano all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Diverso è invece il problema sollevato dall'onorevole Crisafulli, anche perché il Governo si è già fatto carico di questa problematica: abbiamo già studiato un emendamento che prevede che possano essere date ulteriori competenze alle Province per il compito di vigilare, così come si era fatto con la legge 9.

Sotto questo punto di vista il Governo è d'accordo e a tal proposito è già in preparazione un emendamento che intende portare avanti questo fine. Sul fatto, però, che l'Assessorato rimanga titolare delle competenze in materia di caccia non c'è alcun dubbio. Per questo motivo il Governo è contrario ad accantonare l'emendamento e ritiene di dover chiudere subito la vicenda per affrontare, invece, l'altra problematica sulla quale siamo d'accordo.

Pertanto, il parere del Governo sull'emendamento 4.8 è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, è un parere motivato, perché ci rendiamo conto del tenore dell'emendamento.

La legge numero 9 del 1986 sostanzialmente ha creato quel decentramento verso gli enti locali (provincia) che in parecchie aree dell'amministrazione decentrata ha funzionato, anche se adesso dobbiamo, con amarezza, verificare che il decentramento delle risorse, di fatto, non si è più realizzato da qualche anno a questa parte, in coincidenza con i magri bilanci della Regione.

Noi siamo contrari all'approvazione dell'emendamento, anche se ne cogliamo lo spirito positivo, perché nell'attuale assetto normativo non è possibile decentrare agli enti province la competenza su una materia che, apparentemente di poca entità o spessore, investe problematiche

(ne sa qualcosa l'onorevole Piro che da parecchie notti non dorme, come me, per gli emendamenti presentati al disegno di legge sulla caccia) su un argomento che diventerebbe oggetto di una "Babele" delle lingue o delle competenze territoriali.

L'onorevole Morinello sa che la competenza territoriale della Provincia attualmente è basata su perimetri a carattere rigido. Il disegno di legge sulla caccia, sul quale ci confronteremo per le opposte valutazioni dei singoli gruppi e dei singoli parlamentari, prevede addirittura che la diversa perimetrazione delle aree protette - interessate o meno sulla caccia - dei parchi, degli ambiti, possa determinare situazioni di assoluta inconciliabilità tra le esigenze del governo provinciale sul piano del territorio e quelle che potrebbero, invece, essere esigenze di carattere diverso e di sostanza diversa, nel caso in cui si andasse a governare delle aree di caccia o di protezione, in base alla legge nazionale n. 394 e alle nostre leggi regionali sull'ambiente, le quali, non seguendo le linee di demarcazione di perimetrazione provinciale, andrebbero ad impattare con competenze in sicuro disaccordo.

Noi, pertanto, siamo dell'idea (e in tal modo condividiamo l'orientamento del Governo e quanto detto dall'onorevole Crisafulli) che altro discorso è la vigilanza. Mentre la ripartizione è una struttura di base, che gerarchicamente confluisce nelle competenze per materia dell'Assessorato regionale, e pertanto questo governo dell'intero territorio può avere una maggiore efficacia dal punto di vista della gestione e del territorio e delle attività venatorie, noi siamo invece dell'idea che all'articolo 42 venga ribadita con notevole forza una possibilità, cioè quella di affidare - considerato anche la precarietà degli organi di vigilanza regionali che partono dal corpo dei forestali, alle guardie dei parchi, agli ufficiali e agenti della polizia giudiziaria, alle guardie dei servizi e degli istituti delle Province regionali - questo compito, con precisa connotazione normativa, alle Province e, nell'ambito di esse, a quegli organismi, a quelle strutture di cui le stesse, nel frattempo, si sono dotate per attivare sul territorio, sulle acque interne, sui laghi artificiali o meno, tutte quelle attività di controllo venatorio che costituiscono

opportuno corredo della legge che andiamo a votare.

Signor Presidente, in tal senso la Commissione ritiene, con le sottolineature che ho proposto, di dare parere contrario all'emendamento presentato dagli onorevoli Morinello ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.8 a firma degli onorevoli Morinello ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Dichiaro, pertanto, decaduti gli emendamenti 4.29, 4.11, 4.12 e 4.13.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti di identico contenuto:

- dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 4.4:

Alla fine del comma 2 aggiungere le parole «previo parere dei comitati di gestione degli ATC di cui al successivo art. 22»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 4.20:

Alla fine del comma 2 aggiungere le parole «previo parere dei comitati di gestione degli ATC di cui al successivo art. 22».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento da noi presentato, il quale prevede che, nel caso di predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica, venga chiesto anche il parere e, comunque, vi sia il coinvolgimento dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia, scaturisce dalla impostazione nuova che questo disegno di legge dà ad una delle questioni fondamentali che riguardano appunto la fauna e il prelievo venatorio, cioè la gestione controllata e la programmazione sul territorio e, con riferimento a territori omogenei, attraverso la definizione di

quelli che la legge chiama ambiti territoriali di caccia, la creazione di organismi che provvedono alla gestione programmata, con riferimento agli stessi ambiti.

Di contro, abbiamo segnalato che questo disegno di legge, per molti aspetti ridondante, farraginoso, a nostro avviso assegna poteri eccessivi alle ripartizioni faunistico-venatorie, in eccedenza rispetto a quelli che le ripartizioni avevano ai sensi della vecchia legge numero 37 del 1981. In alcuni casi a noi sembra si faccia una scelta non coerente, nel senso che vengono assegnati per intero alle ripartizioni faunistico-venatorie compiti e funzioni che, invece, dovrebbero essere ripartiti diversamente, ad esempio tra ripartizioni faunistiche e comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia, proprio alla luce della introduzione di questa fondamentale novità.

A nostro avviso non ha molto senso prevedere comunque un coinvolgimento dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia in una questione fondamentale quel è il controllo della sovrappopolazione della fauna selvatica. Se l'ambito territoriale di caccia è quello che definisce il territorio dentro il quale c'è una gestione programmata della fauna, il controllo della fauna selvatica è uno degli aspetti estremamente connessi a questa attività prevalente.

Insistiamo, pertanto, sul fatto che i comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia vengano quanto meno coinvolti nella predisposizione dei piani di controllo della fauna in sovrappopolazione, perché ciò ci sembra assolutamente coerente con l'impostazione complessiva, innovativa, che questo disegno di legge dovrebbe dare.

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Piro. Vorrei conoscere il motivo per cui non è prevista la partecipazione dei cacciatori e di coloro che fanno parte degli ambiti territoriali di caccia; così facendo, infatti, ritengo che si venga meno a quella gestione partecipata, a quel protagonismo di coloro i quali vogliono partecipare

anche a questa fase molto delicata di controllo della fauna selvatica.

Pertanto, rivolgo l'invito al Governo ed alla Commissione ad accogliere l'emendamento che con altri deputati, tra cui l'onorevole Piro, abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo congiuntamente in votazione, perché di identico contenuto, gli emendamenti 4.4 e 4.20.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 4.21:

Alla fine del comma 2 aggiungere le parole «Tali metodi sono stabiliti con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste sentito il Comitato regionale faunistico venatorio e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica»;

– dagli onorevoli Zanna e Capodicasa:

emendamento 4.26:

Alla fine del comma 2 aggiungere «sentito l'Osservatorio faunistico siciliano ed il Comitato regionale faunistico venatorio»;

– dagli onorevoli Morinello ed altri:

emendamento 4.5:

Al comma 2 aggiungere «Le province regionali, sentito l'Osservatorio faunistico siciliano ed il Comitato regionale faunistico venatorio»;

emendamento 4.6:

Al comma 2 aggiungere «sentito l'Osservatorio faunistico siciliano ed il Comitato regionale faunistico venatorio»;

emendamento 4.7:

Al comma 2 aggiungere «sentito il parere dell'Istituto nazionale faunistico».

Pongo in votazione l'emendamento 4.21 a firma degli onorevoli Piro ed altri.

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, vorrei capire, visto che stiamo entrando nel merito, cosa si aggiunge dopo le parole «metodi ecologici»;

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Abbiamo detto «il parere del Comitato».

ZANNA. È necessario che si decida in che modo e da chi devono essere stabiliti i metodi ecologici.

Procedendo in questo modo, rischiamo di non giungere ad alcuna soluzione, e ciò non trova il nostro consenso. C'è, infatti, un altro emendamento a mia firma, il 4.26, che in ordine di impaginazione veniva prima del 4.21; forse su questo il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, l'emendamento 4.26 in ogni caso non potrebbe essere posto in votazione perché fa riferimento all'Osservatorio faunistico siciliano che la Commissione non ha ritenuto di prevedere nel testo del disegno di legge.

ZANNA. Potremmo discuterne perché c'è al riguardo un'ipotesi integrativa del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.21.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Dichiaro, pertanto, decaduti gli emendamenti 4.26, 4.5, 4.6 e 4.7.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 4.31:

Alla fine del secondo comma aggiungere «in qualsiasi periodo dell'anno».

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 4.30:

Alla fine del comma 2 aggiungere «per gli aspetti sanitari le ripartizioni si avvalgono dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia».

Non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'accantonamento.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 4.22:

Al comma 3 sopprimere le parole «o di abbattimento selettivi».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si pone una questione oggettivamente difficile da dirimere, rispetto alla quale credo occorra dare prevalenza non tanto ad aspetti tecnici, che a mio avviso sono inesistenti, quanto agli indirizzi - che, a loro volta, ovviamente, sono anche

riferibili a sensibilità – che con questa legge si vogliono dare.

Tranne i casi veramente eccezionali, che per altro si sono verificati e si verificano in alcune zone del globo dove vi è veramente una spaventosa crescita di alcune specie di animali, difficilmente controllabile se non con metodi straordinari ed eccezionali (tra questi anche la cattura, l'abbattimento), ritengo che non esistano nella nostra regione motivi (non mi pare di trovarne alcuno) di così rilevante significato sociale ed economico da giustificare che si proceda al controllo delle specie animali in sovrappopolazione attraverso il loro sistematico abbattimento; quindi, sostanzialmente, prevedendo per queste specie la caccia anche nei periodi in cui la stessa non è consentita.

Ritengo che si possa tranquillamente procedere, proprio perché la dimensione del fenomeno non è enorme, senza necessità di fare sparare a questi animali, e dunque attraverso piani di controllo che possono essere attuati con misure preventive e profilattiche o attraverso piani di cattura.

Io lascerei, se proprio si dovesse ravvisare questa necessità, come fatto eccezionale, residuale, in presenza di qualsiasi altra possibilità, che si possa controllare la popolazione animale attraverso l'abbattimento degli esemplari.

Io credo che questa sia una scelta di civiltà e che non incide sulla questione della caccia in sé, la quale ha un'altra regolamentazione. Non vedo, dunque, perché non si possa sperimentare nella nostra regione anche questo: che, pur prevedendosi legittimamente la caccia, le specie cacciabili, i periodi nei quali si può cacciare, si sperimentino invece iniziative e si portino avanti attività nei confronti degli animali che, in partenza, escludono interventi quali il loro abbattimento, lasciando questa possibilità – ripeto – come un fatto eccezionale, a cui si deve ricorrere quando i problemi che si pongono sono incontrollabili e quando qualsiasi altro metodo sperimentato non abbia dato altri risultati.

Ribadisco che tale questione non incide sul tema della caccia, sui cacciatori etc., ma incide proprio sulle scelte che la Regione vuole fare rispetto alla conservazione delle specie animali nella nostra Isola.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Condivido le perplessità dell'onorevole Piro, però ho il dovere di ricordare che in Sicilia in passato è già successo che siamo dovuti intervenire, per esempio nel caso della peste suina, per l'abbattimento selettivo di alcuni cinghiali. Ritengo che la proposta dell'onorevole Piro, di utilizzare gli abbattimenti selettivi solo in casi eccezionali, possa essere modificata; chiedo, pertanto, che l'emendamento venga accantonato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Zanna e Capodicasa il seguente emendamento 4.27:

Al comma 3, penultimo rigo, sostituire le parole «dandone comunicato» con le parole «previo parere obbligatorio dell'...».

ZANNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 4.23:

Alla fine del comma 3 sostituire le parole «dandone comunicazione» con le parole «previo parere».

PIRO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 4.2:

Al comma 3, le parole «dandone comunicazione all'Istituto» sono sostituite dalle parole «sentito l'Istituto».

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 4.24:

Alla fine del comma 3 aggiungere le parole «e previo parere del Comitato di gestione dell'ATC di cui al successivo articolo 22».

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Morinello ed altri il seguente emendamento 4.9:

Alla fine del comma 3 aggiungere le parole «Tali metodi sono stabiliti con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale faunistico venatorio e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica».

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento 4.15:

Al quarto comma, penultimo rigo, sopprimere le parole «le ripartizioni faunistico venatorie».

DI MARTINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento 14.6:

Al quarto comma sopprimere l'intera lettera a).
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

(Gli onorevoli Crisafulli, Forgione, Monaco, Villari, Zago, Zanna chiedono, ai sensi dell'articolo 85 del Regolamento interno, la verifica del numero legale)

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la verifica del numero legale.

Sono presenti: Alfano, Aulicino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Canino, Caputo, Catania, Cimino, Costa, Croce, Cuffaro, D'Andrea, D'Aquino, Formica, Galletti, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Monte, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Ricotta, Sanzarello, Scalia, Scammacca della Bruca, Tricoli, Virzì.

Richiedenti non votanti: Crisafulli, Forgione, Monaco, Villari, Zago, Zanna.

È in congedo: Scoma.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 37

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta fino alla fine della prevista Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta, sospesa alle ore 18,25,
è ripresa alle ore 21,55)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Informo che è convocata alle ore 20,30 di domani, giovedì 7 agosto 1997, una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, al fine di predisporre il calendario dei lavori d'Aula riguardante l'ultima parte della sessione in corso.

Presentazione dell'ordine del giorno numero 107

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bufardeci, Granata, Drago, Leanza e Nicolosi l'ordine del giorno n. 107 «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia. Modifiche della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85. Norme in materia di attività produttive e di sanità. Disposizioni varie", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 28 luglio 1997, e riproposizione delle stesse».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 28 luglio 1997, recante "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia. Modifiche della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85. Norme in materia di attività produttive e di sanità. Disposizioni varie", è stata

impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impuginate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 28 luglio 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo degli articoli 19 comma 2, 22 e 23, 27 commi 1 e 3, espunti dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (107)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, dichiaro, a nome del Gruppo parlamentare che presiedo, che voteremo contro questo ordine del giorno.

Noi, infatti, abbiamo detto più volte che non condividiamo, nel merito, la procedura che la Corte Costituzionale, pur ovviamente prendendo atto di quanto affermato dalla stessa, ha ritenuto poter essere asseverata nel caso in cui ci si trovi di fronte ad impugnative di leggi, votate dall'Assemblea, da parte del Commissario dello Stato.

Non siamo d'accordo perché, di fronte ad una manifestazione di volontà espressa nella forma più alta, cioè quella di una legge che spesso ha un *iter* molto lungo, complesso, articolato, sulla quale si sviluppano discussioni, proposte, controproposte che poi portano ad un esito, quale che esso sia, si introduce questo fatto innovativo per cui basta un semplice ordine del giorno per cancellare anche mesi di discussioni e di approfondimenti da parte dell'Assemblea; per cancellare comunque una manifestazione di volontà legislativa.

Mi rendo conto che questa procedura accelera enormemente i tempi della promulgazione e della pubblicazione di una legge rispetto, invece, alla procedura che fino a qualche tempo fa era stata seguita dall'Assemblea e che prevedeva, caso mai, l'abrogazione delle parti impugnate e la riproposizione delle norme.

Peraltro, in considerazione del fatto che il disegno di legge per le sue parti importanti, che sono quelle relative ai contributi per le assunzioni da parte delle imprese, difficilmente troverà immediata approvazione da parte della commissione dell'Unione Europea, e sicuramente avrà tempi più lunghi, tutta questa urgenza francamente non la riscontriamo.

È un pò come prendersi in giro, signori deputati, quando negli ordini del giorno e nelle mozioni impegniamo il Governo a presentare le parti impugnate sotto forma di un nuovo disegno di legge. E ciò non perché il Governo in effetti non lo faccia, anzi mi pare che fino ad ora abbia puntualmente osservato questa disposizione, ma quando poi l'Assemblea oblitera, tant'è che nessuna norma, sostanzialmente, credo sia stata riproposta tale e quale, in modo da poter affrontare il giudizio della Corte Costituzionale.

Io credo che tutto questo abbia bisogno di un momento di riflessione e di registrazione dei nostri comportamenti in qualità di legislatori e di un momento di osservazione puntuale delle procedure che seguiamo, perché, onestamente, a me pare che si sia inserito un elemento di sbandamento.

Peraltro, rispetto ad alcune norme che sono state impugnate – non voglio fare qui una riflessione di merito – avevamo detto che facilmente avrebbero potuto impattare con una contestazione da parte del Commissario dello Stato; infatti così è avvenuto. Francamente, ci sorprende un po' l'impugnativa del Commissario dello Stato ma, pur nel massimo rispetto per il ruolo e la funzione, saremmo però lieti se la Corte Costituzionale potesse pronunziarsi. Dubito che, con il metodo che abbiamo preso a seguire, questo possa avvenire.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, ribadisco la manifestazione di volontà contraria del mio Gruppo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, intervegno per ribadire quanto già detto in altra occasione in cui si è affrontato questo argomento, cioè quello di consentire al Presidente della Regione di pubblicare leggi di cui alcune parti siano state impugnate dal Commissario dello Stato.

Siccome tale fattispecie si potrebbe verificare di frequente, ritengo opportuno stabilire sulla materia un indirizzo che non sia quello di chiamare l'Aula a votare ogni volta ordini del giorno che autorizzano il Presidente della Regione alla pubblicazione della legge senza le parti impugnate, perché, come ho già avuto occasione di dire in un precedente intervento, su questo aspetto, a mio avviso, c'è una disparità, direi persino di fonte di legittimazione degli atti che, alla lunga, penalizzerebbe la volontà dell'Assemblea: una legge viene approvata con la maggioranza dei parlamentari, successivamente con un ordine del giorno si autorizza il Presidente della Regione a pubblicarla senza le parti im-

pugnature e quindi si autorizza, o, meglio, si impone al Presidente della Regione di non resistere innanzi alla Corte Costituzionale. In definitiva, di una norma approvata dall'Assemblea regionale siciliana con voto maggioritario poi, di fatto, attraverso un voto su un ordine del giorno, che teoricamente può essere votato da due soli deputati presenti in Aula (perché in questo caso la maggioranza è presunta), si autorizza a cassarne una parte; quindi, un deliberato dell'Assemblea non trova né pubblicazione né, tanto meno, il giudizio della Corte.

Credo, dunque, che bisogna trovare una sede in cui vi sia una equivalenza tra il voto che noi diamo sulle leggi e il voto che autorizza poi il Presidente della Regione alla pubblicazione delle stesse.

Pertanto, avendo noi già in altra occasione tenuto questo atteggiamento, lo confermiamo anche adesso: voteremo contro l'ordine del giorno, ma auspichiamo, e di questo ne faremo carico alla Presidenza, che si trovi una soluzione affinché non vi siano livelli diversi di decisione che, ovviamente, comportano una sofferenza delle procedure parlamentari.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, abbiamo avuto modo di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su tutte le questioni relative alle impugnative del Commissario dello Stato. Io non sono tra coloro i quali ritengono che il Commissario sia un prevaricatore e che porti avanti atteggiamenti vessatori di controllo nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana. In questa vicenda particolare, però, ritengo ci sia qualche aspetto da fare rilevare.

Ho letto l'impugnativa e mi ha un po' allarmato il fatto che una legge dell'Assemblea regionale siciliana venga trattata alla stregua di un atto amministrativo, il che mi ha, francamente, un po' impressionato.

Dire che l'Assemblea regionale ha l'obbligo di procedere ad aste pubbliche, alla massima trasparenza, ad adottare alcuni provvedimenti, mi è sembrato eccessivo da parte del Commissario

dello Stato. Il Parlamento approva le leggi e si possono pure approvare leggi-provvedimento, anche se politicamente non le accetto. Quindi, su questo aspetto è necessario fare attenzione.

Per le altre questioni, non mi pare vi siano state vessazioni. Per esempio, io ho denunciato in Aula alcune questioni che poi sono state riprese dall'impugnativa: è il caso della questione della competenza sugli Uffici giudiziari, ed altro ancora. Praticamente, la Regione non ha soldi e pensa di finanziare lo Stato: anche questa è incoerenza. Inoltre, noi non possiamo assolutamente considerare l'Assemblea come un organo amministrativo; questo è un concetto fermo di cui, al di là di maggioranza e opposizione, l'Assemblea deve tenere conto.

Mi auguro che il Commissario dello Stato sia incorso in questo errore in quanto "novizio" Commissario dello Stato, ma quello che chiedo prioritariamente è il rispetto dell'Organo legislativo.

Signor Presidente, per queste impugnative abbiamo fatto ricorso una volta alla mozione, un'altra volta all'ordine del giorno, le chiedo perciò di regolamentare un po' l'intera materia, perché non è possibile che con due sedute, anche estemporanee od improvvisate, si salti tutto l'iter procedurale che abbiamo adottato per approvare una certa legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intendo precisare che, oltre all'ordine del giorno in esame, è stato presentato un disegno di legge che ripropone una norma impugnata dal Commissario dello Stato e, nella eventualità che questo disegno di legge venga approvato, ciò naturalmente pone la Corte Costituzionale nella condizione di potersi pronunziare sulla questione. Preciso, altresì, che per altri disegni di legge presentati, che ripropongono norme impugnature dal Commissario dello Stato, questi non abbisognano di un ulteriore parere della Commissione di merito, avendolo già acquisito al momento originario. Nel caso in cui i disegni di legge siano stati depositati, saranno posti immediatamente all'ordine del giorno perché possano essere discussi in Aula.

SCALICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non sono tra coloro i quali prediligono molto la Corte Costituzionale perché sono un nostalgico dell'Alta Corte, quindi non è che mi piaccia molto che nelle leggi della Regione siciliana la Corte Costituzionale ci metta il naso. Debbo, però, dire che questa volta, con grande soddisfazione, ho appreso che sono stati impugnati questi articoli che solo l'arroganza di un assessore poteva portare in Aula; un assessore che sicuramente non sarà siciliano, e chi gli ha ricordato di esserlo è stata la Corte Costituzionale. Non è possibile che la Regione siciliana distolga risorse per poi andare ad impinguare le casse dello Stato.

Condivido quanto detto dall'onorevole Piro e dall'onorevole Capodicasa; reputo, infatti, necessario procedere ad una regolamentazione della materia che preveda in questi casi un *iter* diverso.

Pertanto, dichiaro di astenermi dalla votazione dell'ordine del giorno.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, non è assolutamente rivolto alla stragrande maggioranza dei colleghi che sono intervenuti, ma credo che l'introduzione, nella futura riforma elettorale per l'elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana, della prova di alfabetismo prevista per l'elezione di organi amministrativi, potrebbe essere una proposta degna di analisi in sede di Commissione per la riforma dello Statuto.

FORGIONE. Ma non è un modo di lavorare! Lei è un parlamentare come gli altri 89.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 107.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

SCALICI. Onorevole Assessore, lei si scorda di quello che ha fatto in Commissione!

FORGIONE. Lei non ha il senso del limite!

Sulle dichiarazioni che la stampa attribuisce al Presidente della Regione in ordine all'approvazione della mozione sulla Sicilcassa

CAPODICASA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sollevare rapidamente, a norma dell'articolo 83 del Regolamento interno, un problema, cui mi auguro il Presidente della Regione vorrà dare una risposta, che è stato già oggetto, sia pure di sfuggita, di una discussione in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sulla base delle dichiarazioni rese alla stampa da parte di forze politiche e da parte del Presidente della Regione in ordine dell'approvazione della mozione sulla Sicilcassa, mi sorge un dubbio che io chiedo venga chiarito.

Non mi pare, ovviamente, che sia il caso qui di esprimere una serie di giudizi sulle dichiarazioni di uomini politici che non fanno parte di quest'Aula parlamentare, che a mio parere rassentano l'irresponsabilità; ad ogni modo il tema su cui volevo ci fosse un chiarimento da parte del Presidente della Regione, ovviamente non attiene ai giudizi politici, bensì ai passi ulteriori che vorrà compiere a seguito dell'approvazione della mozione.

A giudicare dalle dichiarazioni rese ad alcune emittenti televisive, poi anche ai giornali, risulta che il Presidente della Regione, oltre ad essere fortemente contrariato dall'esito della votazione - e questo mi sembra del tutto normale - si è abbandonato ad alcune considerazioni in cui (non so se a microfono aperto o a microfono spento, ma sono pubblicate tra virgolette e mi augurerei che il Presidente volesse smentire) si dice che ieri è stata approvata una "mozione irresponsabile".

dall'Assemblea parlamentare. Abbiamo appreso, attraverso i giornali, di un giudizio espresso dal Presidente della Regione su un atto compiuto da questa Assemblea, dopo una discussione di due giorni e con la sofferenza, che tutti hanno potuto benissimo osservare, che - a mio avviso - è grave e pesante. È questo un giudizio di merito da cui, congiuntamente ad altre dichiarazioni rese dal Presidente dalle quali emergeva una assoluta indisponibilità a dare seguito al voto dell'Assemblea, mi sembra si possa dedurre che il voto dell'Assemblea o ha paralizzato l'attività del Presidente - quindi tutt'altro che impegnare il Presidente e il Governo della Regione a ricercare altre strade (cosa che è nella sua competenza), ma anzi mi pare abbia indotto quest'ultimo ad una posizione corriva che lo porta ad una paralisi - oppure lo induce a ripercorrere in modo informale vie che sono state bocciate dall'Aula, sfuggendo così ai normali percorsi ufficiali.

Stamattina il Presidente è stato a Roma, non so se abbia delle novità da prospettarci, però ritengo che intorno a questa materia vada fatta chiarezza perché il tempo stringe.

La mozione votata dall'Assemblea non dice al Presidente "fermati, punto e basta", ma dice "no" ad un piano che ci è stato proposto e ha detto "ricerchiamo altre strade". A mio avviso, il Presidente vuole perseguire ulteriormente la strada della sfida all'Assemblea, cosa che ha già fatto e che risulta anche dai giornali, mettendola di fronte ad una scelta: o si rimangia quanto ha votato oppure presenti un piano alternativo.

Cioè, a giudizio del Presidente dovrebbe farlo l'Assemblea.

In realtà, non è questo il compito dell'Aula; l'Aula è stata chiamata a pronunciarsi su un'ipotesi, che è stata bocciata e adesso spetta al Governo elaborarne un'altra o, comunque sia, a contrattarne un'altra.

Vorremmo, pertanto, capire quali passi il Presidente stia compiendo o intenderà compiere affinché l'approvazione di quella mozione, nel suo contenuto, non venga vanificata.

Ho chiesto di parlare affinché l'Assemblea, a seguito di questa vicenda, che ha avuto un certo rilievo ed ha suscitato l'interesse sia degli organi di stampa nazionali che regionali, come anche di una larga fetta di pubblica opinione interessata per molti versi alla vicenda, abbia da parte del Presi-

dente della Regione il conforto che la strada che è stata indicata venga perseguita coerentemente.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, mi consenta di dividere in due parti il mio intervento.

Ritengo che l'affermazione che l'assessore Briguglio ha poc'anzi fatto in replica agli interventi che mi sono parsi assolutamente corretti e composti, sia stata del tutto sgradevole. Siccome non siamo stati in molti ad intervenire, mi sorge il sospetto che lei si sia riferito al mio intervento.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Fa torto alla sua intelligenza.

PIRO. Il fatto che lei non si sia riferito al mio intervento, per quanto mi riguarda non fa diminuire la gravità di quanto da lei affermato.

Chiedo, se è possibile, anzi ritengo sia alquanto necessario, che ci sia un chiarimento su questo. In verità mi è sfuggita quale possa essere l'affermazione che ha provocato la sua reazione, che - devo dire - mi è parsa assolutamente sopra le righe e del tutto inopportuna, anche perché se poi ci mettiamo a discutere sulle prove di alfabetismo bisogna trovare anche il sistema - onorevole Briguglio, credo che concorderà con me su questo - per combattere il fenomeno di analfabetismo di ritorno che può essere un fenomeno frequente anche nella aule parlamentari e che può colpire chiunque, compreso me stesso.

Mi auguro, quindi, che su questo ci possa essere un chiarimento perché - ripeto - è un episodio molto sgradevole quello che si è verificato questa sera.

Il motivo per cui ho chiesto di parlare ai sensi dell'articolo 83 è lo stesso di quello per cui ho chiesto di parlare l'onorevole Capodicasa. Qui non si tratta di fenomeni sgradevoli, si tratta di fenomeni allarmanti; personalmente, ritengo estremamente allarmanti; c'è un problema che attiene alla correttezza dei rapporti tra l'Esecutivo, in questo caso il Presidente della Regione,

e l'Aula parlamentare; c'è un problema di coerenza tra posizioni che si affermano e posizioni che si smentiscono. C'è un problema di quanto ci si senta effettivamente, nei comportamenti oltre che nelle dichiarazioni, vincolati al rispetto di un voto liberamente espresso dopo, peraltro, un approfondito e lungo dibattito.

C'è un problema, ancora più allarmante, che attiene a quello che sta succedendo in questi giorni, con riferimento proprio alla situazione della Sicilcassa. Vedete, ci sono state prese di posizione, una scomposta ed esagitata messa in piazza del fatto che ormai per la Sicilcassa l'unico destino possibile è quello della liquidazione, senza garanzie, rispetto alla quale non so come si atteggi il Presidente della Regione.

Dico però che un Presidente della Regione, di una Regione che, peraltro, in questo momento è unica proprietaria di questa Banca, dovrebbe fare di tutto per evitare che si diffonda il panico tra i risparmiatori. I risparmiatori che ascoltano la radio o apprendono le notizie dai giornali non sono in grado, ovviamente, incluso me stesso, di comprendere cosa significa liquidazione senza garanzie; se si riferisce alla Regione, se si riferisce ai dipendenti, se si riferisce ai risparmiatori. Comprendo soltanto che c'è un allarme molto grave e che appare opportuno tentare di salvare quel poco o quel tanto che si ha, mettendo così radicalmente in crisi uno dei punti forti, forse uno dei pochi punti forti della Cassa di Risparmio, ma sicuramente un punto forte, che è quello della capacità di raccolta e di fiducia che la Cassa di Risparmio ha riscosso e, fino a qualche giorno fa, ha continuato a riscuotere presso la clientela depositante.

Ripeto, non so quale sia l'orientamento del Presidente della Regione, ma devo dire che se è quello che è trapelato sulla stampa - e chiedo conferma al Presidente della Regione - è estremamente grave ed inquietante da parte di un Presidente della Regione, e di una Regione - ripeto - che è unica proprietaria di questa banca, agire, comportarsi, fare dichiarazioni che tendono a creare panico tra i risparmiatori ed a deprezzare, fino a fare assumere nessun valore (il valore, comunque, al di là del valore patrimoniale di un'istituzione), in un momento in cui si sta "combattendo", tra virgolette, una battaglia estremamente difficile, complessa; in un momento in cui, invece, bisognerebbe avere

il massimo della capacità di contrattazione.

Mi chiedo, anche di fronte al Governo nazionale, se un Governo della Regione, espressione di un'Assemblea, che ha ricevuto un mandato, possa presentarsi in termini contrattuali partendo da una posizione che dice: «avete ragione voi, anzi, vi dico di più, avete sette volte ragione voi! Siamo assolutamente nelle condizioni di non potere fare nessuna contrattazione; peggio: abbiamo contribuito a generare un clima di gravissimo disorientamento che porta all'azzerramento dei pochi valori veri, tra cui quello dell'affezione della clientela depositante della Sicilcassa. Questo non è accettabile, se è così.

Pertanto, chiedo che il Presidente della Regione si esprima chiaramente su questo punto. Se ci sono cose da smentire, le smentisca; comunque chiarisca fino in fondo qual è il suo pensiero e qual è l'atteggiamento e il comportamento che intende seguire, perché noi non vogliamo saperlo attraverso i filtri o anche le manipolazioni della stampa. Credo che questo sia, quantomeno, doveroso.

FORGIONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preoccupano due fatti distinti tra di loro, ma che si sono virtualmente uniti stasera nella discussione a conclusione di questa seduta d'Aula. Il comportamento dell'assessore Briguglio esprime una cultura, un po', forse, di disprezzo del Parlamento: io credo che nessuno di noi in quest'Aula abbia il diritto di andare sopra le righe in quel modo nei confronti di cinque, di sei o di un parlamentare o di qualunque altra persona che ha ricevuto un mandato popolare e lo esercita per come lo esercita, per come può, per come sa, per quello che sa dire.

Non ci sono state offese, le offese sono venute dal banco del Governo.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Sono stato definito arrogante, questo è riportato dallo stenografico!

FORGIONE. Le offese sono venute dal banco del Governo! Ma ritengo che dal Governo troppe volte si è usato scarso rispetto per il Parlamento e per questo virtualmente si sono unificate le due questioni, onorevole Briguglio e onorevole Presidente della Regione. Infatti, io credo che le dichiarazioni del Presidente della Regione sul voto dell'Aula esprimano una cultura che non tiene conto di un'Assemblea democratica, che è il luogo deputato non solo dell'autonomia di questa Regione, ma anche della formazione delle decisioni: questo è il luogo dove si formano le decisioni in modo solenne, democraticamente, con un confronto acceso tra maggioranza e minoranza.

Onorevole Presidente della Regione, lei ha ricevuto un mandato da questo Parlamento: può riconoscerlo o meno; se lei non lo riconosce, ha delle strade per prenderne atto. Io mi sono accorto che in questo lei è un muro di gomma perché assorbe tutto (io la invidio per questo), assorbe tutto dalla sua maggioranza, politicamente, quello che succede in quest'Aula. È come se il confronto politico, le decisioni non la sfiorassero; quest'Aula, però, si è pronunciata in modo solenne e le ha dato un mandato per ricattare tutta la vicenda della Sicilcassa.

Ho letto oggi sui giornali affermazioni gravissime da parte del coordinatore regionale di Forza Italia. Sono affermazioni gravissime, inaccettabili anche per questo Parlamento, al di là dello schieramento politico e delle forze di appartenenza; inaccettabili per l'allarme che creano tra i lavoratori e tra i clienti della Sicilcassa, per il clima che costruiscono attorno a questo Istituto. Ed io so già che i sindacati hanno presentato denuncia per oltraggio nei confronti dell'onorevole Miccichè per le sue affermazioni. Se io aggiungo a quelle affermazioni i suoi comportamenti, onorevole Presidente, ho di che preoccuparmi.

Io, che pure faccio parte di un partito che sta nella maggioranza del Governo nazionale, ho salutato quel voto, al di là del contenuto della mozione, perché riapriva con elementi di forza la possibilità di trattativa con il Governo nazionale. E lei ha questo mandato, onorevole Presidente della Regione; lei, che si è fatto in questi mesi alfiere dell'autonomia della Regione anche nei confronti del Governo nazionale e che spesso ci ha attaccato per la nostra subalternità

(così avete tante volte criticato le nostre posizioni al Governo nazionale), ora dimostri questa autonomia dal Governo nazionale!

Le chiediamo, pertanto, onorevole Provenzano, un chiarimento in nome del rispetto del Parlamento, del rispetto dell'Autonomia di questa Regione e di questo Parlamento, anche rispetto al Governo nazionale. Se non ci verrà dato un chiarimento, onorevole Presidente, ci rimarrà tutto intero il sospetto che non solo lei con la sua cultura di impresa è impermeabile alla cultura della democrazia e delle sedi democratiche, ma ci rimarrà il sospetto che lei voglia continuare lungo la strada seguita sino ad oggi, e cioè fare svalutare, fare perdere valore, pezzo per pezzo, alla Sicilcassa, creare allarme, incrinare anche le potenzialità (ne parlava poc'anzi l'onorevole Piro) che la Sicilcassa, nonostante le crisi di questi anni, è riuscita a mantenere, cioè la capacità di raccolta dei risparmi.

Credo che su questo lei ci debba dare una risposta e, soprattutto, debba assumere comportamenti coerenti. Se non intende essere coerente con un pronunciamento del Parlamento, ritorni in quest'Aula e ridiscuteremo anche di ciò!

ADRAGNA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, desidero ricordare che non c'è un dibattito sulla Sicilcassa.

ADRAGNA. Sembra fatto apposta: ogni volta che chiedo di parlare io...

PRESIDENTE. No, onorevole Adragna, ho precisato quanto detto per una forma di rispetto dell'intera Assemblea. Se capita così, le chiedo scusa; parli tutto il tempo che vuole! Qui sembra lesa maestà individuale chiedere di comunicare mezz'ora prima che si intende parlare!

Mettere la Presidenza in condizione di sapere prima chi chiede di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, non mi sembra che sia una cosa irrealistica. Questo modo di procedere logora l'applicazione del Regolamento, che invece prevede tempi ben precisi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Adragna.

ADRAGNA. Signor Presidente, sono convinto che sul piano regolamentare è così come lei ha detto. Difatti, mi rendo perfettamente conto che se la Presidenza potesse conoscere prima e nei tempi che il Regolamento prevede quanti e chi sono coloro che intendono parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, probabilmente si potrebbe regolare al meglio l'andamento della seduta.

Ho chiesto di parlare perché ritengo di non poter esimermi dal fare alcune considerazioni sulle questioni riguardanti la Cassa di Risparmio e, conseguentemente, su tutto ciò che ne è scaturito, per ultimo le dichiarazioni che sono state rese dal Presidente sulla mozione che questa Assemblea ha votato.

Anche il Partito Popolare ritiene che al Governo non spetti altro che definire un percorso che sia conseguente a quanto deciso in quest'Aula. Penso, infatti, che non possa essere inficiato da dichiarazioni come quella resa dal Presidente della Regione il voto che si è determinato in quest'Aula; voto che ha trovato il consenso dei sindacati, dell'associazione degli industriali e di una larga fascia delle categorie socio-economiche e non economiche della Sicilia.

Proprio per questo è necessario rilanciare da questa Assemblea la possibilità di realizzare un percorso che, alla fine, dia alla Sicilcassa, ancora una volta, la possibilità di venire fuori dall'*impasse* in cui si trova, con una soluzione che dia indipendenza, autonomia e rilancio per uno sviluppo reale all'interno del territorio siciliano. Infatti, questo è ancora possibile e viene reso possibile dalle cifre che sono state dette, dalle possibilità che ci sono, dalla voglia che c'è di venir fuori dalle indicazioni che emergono; perché è impossibile pensare che in una realtà socio-economica, quale quella della Sicilia, dove in tutte le realtà presenti, da qualsiasi parte si guardi, c'è la stragrande volontà di definire un percorso che dia, anche alla stessa stregua di quanto è stato realizzato col Banco di Napoli, soprattutto l'opportunità di venir fuori con grande dignità politica per salvaguardare gli interessi qui descritti. Ritengo, quindi, che valga l'occasione, e poco c'entra il Polo siciliano e il Polo nazionale, l'Ulivo siciliano e l'Ulivo nazionale, per affermare oggi una identità che si riassume nel voto sulla mozione espresso da

questa Assemblea. A mio avviso, è necessario che insieme al Governo – ed è questa la scommessa, signor Presidente – per la prima volta si definisca un percorso che ci trovi tutti quanti compatti a richiedere al Governo nazionale, al Parlamento nazionale una soluzione che dia dignità a questa vicenda. Ritengo che non sia un problema economico, come ancora una volta ci viene detto dal Presidente della Commissione Bilancio, ma che sia una condizione politica che in altre direzioni è stata espressa ed ha trovato le soluzioni.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione ricordando all'assessore per il lavoro che definire "arrogante" un comportamento in politica non costituisce assolutamente offesa personale: arroganza in politica è un comportamento politico. Penso però che la frase ingiuriosa, detta dallo scanno del Governo ad un deputato del Parlamento siciliano, sia assolutamente offensiva. Proprio per questo motivo credo che occorra sicuramente chiudere questo spiacevole episodio con le scuse che l'assessore dovrà fare al deputato stesso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettetemi di evitare che si introduca la bilancia in Aula per pesare la gravità di un vocabolo rispetto ad un altro. Vorrei invitare l'assessore Briguglio ed il deputato in questione, che per la verità non ho ancora individuato, a prendere un caffè nell'Ufficio del Presidente dell'Assemblea; credo sia questa la migliore delle soluzioni. Conosco, permettetemi di dirvi, l'assessore Briguglio, e sono certo che egli ha già accettato l'invito; vorrei pregare l'onorevole Briguglio ad individuare il deputato in questione perché lo accompagni lui stesso nell'Ufficio del Presidente dell'Assemblea a prendere il caffè. Sarei grato di questo.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si possa accettare tutto tranne la mistificazione della realtà, la mistificazione dei fatti per quelli

che essi sono; vorrei quindi qui riassumerli in maniera molto breve perché altrimenti non ci comprenderemmo e non ci comprenderemmo mai.

Le banche sono organismi assolutamente delicati - lo sappiamo tutti - motivo per il quale qualsiasi rapporto il Governo ha avuto in tutti questi mesi, con riferimento alle ipotesi di salvataggio della Sicilcassa, è stato sempre messo in termini positivi all'esterno ed è stato, comunque, mantenuto all'interno di sedi ristrette, quali la Banca d'Italia, il Tesoro, i sindacati.

Successivamente, è stata l'opposizione che, non contenta di dibattere del problema delle banche in una commissione parlamentare a porte chiuse, che, in ogni caso, avrebbe garantito una riservatezza di discorso, per dare valenza politica, e solo politica, al dibattito sulle banche, ha presentato una mozione tecnica che impegnava il Governo su alcune questioni; mozione che si è discussa in Aula, impegnando quest'ultima in due giorni di dibattito.

È evidente che in quella sede e in questa sede pubblica si sono dovute dire da parte di tutti, e anche da parte del Governo, le cose come stanno, con chiarezza, con precisione: quali fossero il livello e i problemi del Banco di Sicilia, quali fossero i problemi della Sicilcassa, quali fossero le perdite della Sicilcassa, quali fossero le ipotesi della Banca d'Italia, che cosa la Banca d'Italia pensasse. E credo che questa fosse la sede adatta per dire quelle cose che questo Parlamento voleva sentire dal Governo della Regione.

Quelle cose, dette in quest'Aula, sicuramente e certamente hanno avuto riflessi sulla stampa, la quale nulla aspetta di meglio che di scrivere ciò che vuole scrivere.

Il Presidente della Regione ha detto fuori da quest'Aula le cose che ha detto in quest'Aula; ha disegnato le situazioni così com'erano e le ha descritte fuori da qui ma, prima, le ha dette in quest'Aula, e sono agli atti parlamentari.

Per quanto riguarda poi le affermazioni da me fatte sul voto espresso in quest'Aula, onorevoli colleghi, la realtà è la seguente: si obbliga il Presidente della Regione a seguire un voto d'Aula - e mi pare corretto e giusto; non lo si può obbligare, però, a non esporre alcune opinioni sul quel voto d'Aula. E io ho espresso un'opinione.

CAPODICASA. Quello è un insulto, non è un'opinione!

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Quell'opinione ha detto che questo voto d'Aula era irresponsabile, e credo che i fatti lo stiano dimostrando. Perché, se effetti sulla Cassa di Risparmio ci sono, non sono scaturiti a seguito delle dichiarazioni del Governo, bensì dal voto d'Aula che, oggettivamente, ha chiuso alcune aspettative. E non ci vuole molto o tanto, da parte dell'uomo della strada, per capire che, di fronte ad un progetto, che non era di un pinco pallino o di questo Governo ma era del Tesoro e della Banca d'Italia, di fronte a quel progetto impostato come unico progetto, questa Assemblea ha detto no!

Quindi, onorevoli colleghi, se effetti ci sono stati, li ha voluti quel voto d'Aula.

Per quanto riguarda il rispetto del voto, il Governo rispetterà sino in fondo quel voto. Però certamente, onorevoli colleghi, consentitemi di dire a questo punto che con l'approvazione della mozione si è posto un bel problema: la Sicilcassa non va liquidata; quasi che il Governo della Regione potesse non liquidarla; la liquidazione della Sicilcassa dipende solo dal Governatore della Banca d'Italia, il quale ha confermato, e lo ha confermato alla stampa, che in assenza di altri...

PIRO. Ma lei non ha letto neanche la mozione!

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, a questo punto, consentitemi: chiedete alcune cose in quest'Aula e io risponderò.

PIRO. La mozione impegna il Governo della Regione a non accettare progetti che prevedono la scomparsa della Sicilcassa.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Benissimo, e la scomparsa della Sicilcassa, di questa Sicilcassa significa la liquidazione dell'attuale Sicilcassa; e a questo punto già cominciano le altre interpretazioni.

Concludo dicendo che il rispetto dell'Aula questo Governo lo garantisce e lo ha sempre ga-

